Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 297.
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . . L. 6 / all'Estero . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 291, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 201, p. 2° - Telefono 25-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Il Porto: Spalancate li porti, *sia di Genova*, sia di altre località *marina*, di *piano*, di *colle* o di *monte!* Spalancate li porti alli *Cabotaggi* che donano quell'azione manoprata di *va* e *vieni*, di *carico* e di *scarico*, bisognante a *civil consorzio e nutricaria monetaria*. Spalancate li porti e *se essi non esistono*, compitene architettame siccome cr veggo nell'urbe già sopra fatta la mensione. Così ognuno potrà dire: *Siamo in porto* — con sua *ragione materiale*. Ma io voglio anche il *porto inverso*, laddove, se con ragion metafisica esclamo: *Sono in porto* — mi taccio di *menzogna!*... *Aprite il porto metafisico*, io dico!... *La tempesta ce ne vieta l'approdo* e il porto *è chiuso di fermi battenti!*... Aprite il porto metafisico, io contradico, di poichè li membri si si macerano di *senno distrato*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 5 Novembre (Uffici Corso Umberto I, 201) Domenica 1905 N. 297

Ai tre sessi dell'Umanità

Naturalmente non vi sarà lettore o lettrice che non voglia sapere da noi notizie immediate e precise sul terzo sesso e la cosa ci pare più che plausibile.

Il terzo sesso — o amici lettori degli altri due — è quello che marcia alla conquista dell'avvenire e che spinge avanti come suo pioniere il giovine Sovinski o Atkinson che dir si voglia, l'ormai celebre uomo-donna che abbiamo l'onore di avere ospite nella città e che si può dire abbia ormai dietro di sè tutta la curiosità della popolazione.

Davanti a questo fatto il Travaso *non può che sentirsi chiamato a mostrarsi all'altezza della situazione, quantunque essa sia molto scabrosa.*

Tutti i redattori e collaboratori del Travaso *chiamati a raccolta hanno deliberato di non rimanere estranei al nuovissimo caso, epperò il numero prossimo del nostro giornale che fortunatamente è anche il giornale di tutti, subirà una profonda ed intima modificazione diventando*

La Travasa degl' Idei

del Domenico

Il Kaiser e la lega contro la polvere

Per chi non lo sapesse, avvertiamo che oltre alla Lega *Pro-Calabria* che ha per iscopo l'abolizione dei cappelli femminili a teatro, vi è anche la Lega contro la Tubercolosi che ha dichiarato guerra alla polvere facendo così il giuoco degli automobilisti e dei fabbricanti di catrame e simili preparati coi quali si inaffiano le strade e si tarpano le ali ai microbi. Ed ecco scoperto perchè le pasticche di catramina Bertelli ed il catrame liquido sono così utili nelle affezioni polmonari.

Cosicchè d'ora in poi quando il medico vi ordinerà di bere l'acqua di catrame, voi prendete pure l'acqua, ma... gettatela dalla finestra...

Guerra dunque alle polveri! La nuova crociata che è bandita dalla Francia, ha giustamente insospettito il Kaiser che vede nella mossa della Lega contro la tubercolosi una minaccia contro la recente scoperta di Behring.

Infatti, abolita la polvere, scemerà necessariamente il numero dei tubercolotici e per conseguenza le azioni della futura industria antitubercolotica precipiteranno sotto la pari.

Ora è noto come il Kaiser tenga alla supremazia commerciale ed industriale della Germania, al punto da essere stato felicemente definito il primo commesso viaggiatore della *Casa Arminio e C.*

E allora che ti combina? Come al solito, *ti fa la piazza*, e prima nella capitale stessa, poi in Sassonia ti lancia il grido:

— *Teniamo asciutte le polveri...*

Bravo! Proprio adesso che in Europa incomincia la stagione delle pioggie, delle nebbie e delle nevi, il consiglio sarà un po' di difficile esecuzione; ma infine non ci sembra il caso di menar tanto scalpore per una frase gettata là in fin di tavola nella forma e con la mimica dei dulcamara di piazza che prima di esitare la loro polvere... dentifricia fanno agire alquanto i bussolotti:

Ecco qui due bicchieri... Osservino, signori... ragazzi, tirete più in là... In uno ci metto il passato: ecco qua, anzi ci metteremo la memoria del più grande generale dell'Imperatore Guglielmo I; la vedono, signori? Ricopriamo la memoria.

In quest'altro, ci metto sotto l'avvenire ed il presente. Avete visto, signori, come vanno per noi le cose del mondo?

Ora, attenti bene: una, due, e tre!..

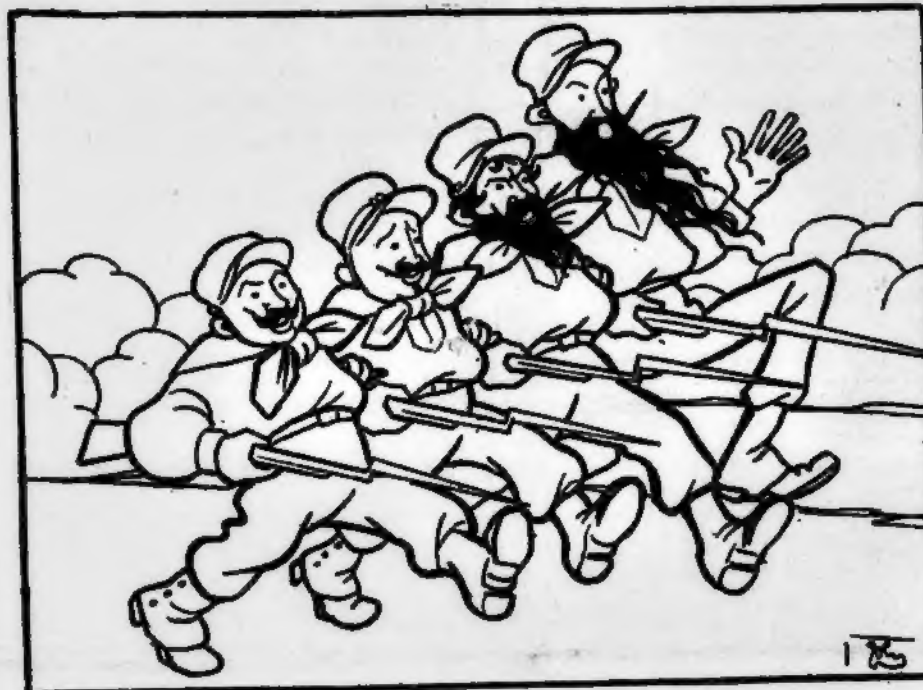
Il mio bicchiere si rivolge al popolo armato, all'esercito tedesco ed al suo Stato Maggiore.

Urrà Urrà Urrà... Musica Sor Peloso!.. Ragazzi, ce stanno li pizzardoni? No? Ebbene: questa è una polvere miracolosa con la quale si raggiunge qualsiasi intento... Ma bisogna tenerla bene asciutta ecc. ecc. ecc.

Ebbene: c'è ragione di far tanto baccano per così poco?

Guglielmo fa il comodo suo; che ce ne deve importare?

E se domani gli viene in capo di girare per le piazze coi sorci bianchi a vendere polvere insetticida o il cerotto per i calli, non è padrone forse?

Ricciotti, Canzio, Fazzari e Gattorno

Quando tutti costor facean la guerra
eran tra loro viceversa in pace;

ora che stanno tutti quanti in pace
son, per cambiare, fra di loro in guerra.

RAPSODIA GARIBALDINA

L'on. Gattorno s'era proposto di non scrivere più una sola parola sulle baruffe degli epigoni garibaldini, ma non ha saputo resistere alla seduzione di vedere pubblicata una sua epistola sul nostro giornale.

Ecco dunque la lettera che il prode colonnello genovese, ci ha scritto attorno — stavamo per dire *G...attorno* — al doloroso argomento.

Carissimi Travasatori,

Quando noi prendessimo incarico di comporre il dissenso, staressimo quasi per dire caprerecolo, tra il figlio e i nipoti del Generale, pretendessimo prima di tutto che i contendenti stassero zitti una volta. C'era massimamente Fazzari, che ci ha la mania dei telegrammi che gli dovessimo legare le mani e asciugare il calamajo, ma lui trovò la maniera lo stesso di dettare il dispaccio.

Ma io li messi tutti colle spalle al muro e ci dissi: o state zitti voialtri o sto zitto io del tutto!

Ma che! era come parlare agli operaj della mia città di fare qualche piccolo sgarbo al re della monarchia del mio Paese.

Non mi hanno badato! e perciò tanto io che i miei commilitoni del collegio arbitrale decidessimo di piantarli e di fatto li piantassimo.

E così pure io pianto loro, salutandoli mestamente.

GATTORNO.

Povero Gattorno! egli ha ben ragione di essere mesto. Anche stamane un marconigramma, che ci è stato recapitato dalla stazione di Monte Mario, c'informa essere scoppiata un'altra rissa tremenda tra Fazzari e Ricciotti Garibaldi.

Se non ci fosse di mezzo il mare e il terremoto delle Calabrie, i due litiganti sarebbero alle mani e forse anche... ai piedi.

E la grande ragione del nuovo dissidio si risolve, anche questa volta, in un solenne equivoco.

Figuratevi che Fazzari aveva telegrafato a Ricciotti per sapere l'ora precisa, avendo l'orologio guasto; concludendo con un complimento così: « *saluto in te il Leone di Caprera* ».

Ora è avvenuto che la telegrafista della Ferdinandea ha equivocato telegrafando invece: « *saluto in te il Beone di Caprera* » donde è nato un casa del diavolo, che rinunciamo a descrivere per amor di patria, come dicono i grandi organi della stampa, in questi giorni per l'abbondanza della materia.

Intanto gli epigoni garibaldini si palleggiano le accuse più inverosimili tra loro; ora è la vedova dell'Eroe, la sora Checca, che si lamenta della scomparsa di due pedalini, ora è Canzio che si duole gli sia stato portato un cappello — s'intende — a larghe tese, mentre è risaputo che nessuno può coprirsi con un cappello del generale Canzio senz'essere subito... scoperto.

L'accusa più grossa però è quella lanciata da Ricciotti contro i giovani Canzio, di avere cioè venduto per pochi soldi uno sciabolone che un giorno fu portato da Garibaldi.

Fa veramente freddo a pensare che la spada di Colui ch'ebbe tanto coraggio e valore sia stata venduta a un prezzo... vile.

Ed è forse per quest'ultima ignominia che un *garibaldino* ci ha mandato una variante al celebre *Inno* di Mercantini, che tanti cori ha scossi e inebbriati.

Nella variante della prima strofa, che a malincuore pubblichiamo, vi è tutta l'amarezza dell'animo esulcerato dagli scandalosi dibattiti:

Si spoglian le tombe - si levano i morti,
i martiri nostri son nudi risorti;
la spada si vende del Duce Glorioso;
per pochi bajocchi già l'asta si aprì.

Venite, antiquari! Su, o giovani schiere,
in vendita han poste le nostre bandiere.
Nell'asta c'è ferro, c'è legna da fuoco,
c'è tela ancor buona nel bel tricolor!

Vien dentro in Italia, vien dentro che l'ora,
Vien dentro a far spesa, vien dentro, stranier!

La vita di un russo

in questi giorni all'estero

. . . .

Questa sera tutti i giornali annunziano che nel mio paese è scoppiata la rivoluzione. E', dunque, venuta l'ora: noi, che l'abbiamo tanto invocata, dovremmo essere laggiù, coi nostri fratelli, a combattere. Ma, come passare il confine? E poi, se non fosse vero? La rivoluzione è stata annunziata tante volte, senza che sia avvenuta mai! In Italia mi hanno raccontato che molti anni sono, precisamente il 16 marzo 1876 tutti si misero a dire che era successa una rivoluzione, e tutto sarebbe cambiato. Invece, ogni cosa rimase come prima!

. . . .

Avevo detto al cameriere di svegliarmi assai presto, prima delle dieci; ma quell'animale mi ha lasciato dormire. Egli — bisogna compatirlo — non divide le mie ansie per la libertà... Anche i giornali del mattino, che ho letti nel pomeriggio, confermano lo scoppio della rivoluzione. L'autocrazia è colpita, dovrà cedere. Veramente, però, ci sono molti elementi torbidi fra i rivoluzionari: mi pare e temo che si faccia troppo socialismo; tutti que-

gli operai mi danno pensiero, perchè non hanno mai avuto nulla di comune con noi intellettuali. E' vero che anche adesso si mostrano assai diversi da noi, perchè loro fanno qualche cosa. Tuttavia, anche da lontano, non amo la compagnia di quella gente.

. . . .

Lo Zar si decide o non si decide? Pare che voglia scappare e non iscappa; c'è chi dice che darà la costituzione e non la dà. Quell'uomo, in verità, è tardo nel decidersi; eppure tra la forza e la costituzione mi pare che dovrebbe essere facile, anche a lui, decidere per quest'ultima. Ma, pare impossibile, il decidere esige sempre molto tempo. Anche l'on. Majorana, qui in Italia, è molto affaticato dal problema se rimanere o andarsene dal Gabinetto e non sa risolversi. E' vero che più che del Gabinetto è affaticato di Camera.

. . . .

Ho letto — mio Dio, quanto leggo! — i giornali della sera Chi trionferà Witte o Trepow, la libertà o la tirannide? Che contrasto colle notizie del mio paese quelle delle feste di Genova. I sovrani sono stati fra il popolo, senza una guardia, mangiando molto allegramente un tozzo di pane, e sempre acclamati. Se lo Zar si lasciasse persuadere dall'esempio di un re liberale! E' vero che a Genova hanno diretto tutto, non le autorità, ma il general Canzio, un ribelle arrestato anche pochi anni sono e l'avvocato Murialdi, il quale vuole abolire tutti i privilegi e tutti i privilegiati. Ma... non ci sono che i rivoluzionari per servire bene i monarchi!

. . . .

Non c'è più dubbio. Abbiamo la costituzione; io non sono più un condannato, più un esule; sono un uomo libero. Volevo oggi stesso prendere il treno per Pietroburgo; ma mi ha arrestato un momento di riflessione: — E se prima del mio arrivo, lo Zar si pentisse? Quell'uomo non trova tempo che per pentirsi. Ho voluto, a ogni modo, sincerarmi della cosa e sono andato in cerca di un uomo politico italiano molto autorevole, molto competente, e gli ho chiesto:

— Mi dica, adesso posso tornare in Russia?

— Ma lei, mi sembra, è esiliato: che cosa è avvenuto di nuovo?

— Che cosa? Adesso abbiamo la costituzione?

— Ah, se non è che questo, tutto continua come prima.

— Non può essere! forse lei non capisce: anche noi abbiamo lo Statuto.

— Benissimo: abbiamo, anche noi in Italia, la stessa cosa; ma veda, la costituzione, come ha detto anche ora l'on. Fortis, va unita alla libertà coll'ordine. Lo Zar, adesso, le ha dato la libertà, ma la polizia mantiene l'ordine... di arrestarla.

— Ma allora, che cosa è la costituzione?

— Senta, se ne vuole proprio avere un'idea esatta, vada a domandarlo al generale Pelloux, che se ne intende!

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Dal *Senator DE CUPIS* questa imagine
è quanto di lui c'è di meno male:
Il resto è il monopolio delle cause
a scopo d'Avvocato erariale,
che gli consente tanto... cantonate,
la Regia a migliorar Strade Ferrate.

IL CANTO DELLA FUGA

La *Stella Polare* non è che una barca,
che ha scritto sul fronte: Si salvi chi può!
ed essa appartiene al grande monarca
dal prisco ridotto d'assai Nicolò.

Dal freddo sudore la fronte si asciuga
e trepido il guardo rivolge sul mar,
sul mar che l'accoglie a scopo di fuga,
per farlo per poco resistere Zar.

Sia Odessa od un'altra città che va a foco,
sia Mosca o Varsavia non giova scoprir;
lo sciopero in massa gli importa ben poco,
purch'egli riesca per tempo a fuggir.

Che un popolo o un altro si pieghi a tracollo,
non giova scoprire, non giova indagar;
purch'egli si salvi la noce del collo
e possa per poco resistere Zar.

Lo sciopero cresce frattanto a Varsavia;
dei trams a... petrolio si fanno falò;
il fuoco vi appicca la gente più savia,
facendo comizi dovunque non può.

Che scopo ha l'audacia? che scopo il co-[raggio,
che tanti racchiudon pericoli in sè?
qualora, con pronto sapiente viaggio,
si può conservare la pelle dov'è?

Oh tu benedetta, tu santa vigliaccheria, fatta e discussa per propria pietà,
che il core costringi a far tiche-tacche,
o santa imperiale sublime viltà!

Il sol, per calmare l'immensa paura,
e al mondo nasconder la fuga imperial,
si copre di macchie, si offusca, s'oscura,
si toglie quel tanto di luce che val.

Ma come! — mi scusi il grande monarca,
di cui per fortuna vassallo non son —
ma come andar proprio lassù in Danimarca?
ma c'era un motivo? mi scusi, pardon.

Ah! forse pel marcio, pel putrido forse
che sta in Danimarca e andarlo a scovar?..
Ma quanto ce n'era da lui non s'accorse,
già bello che pronto? nol vide lo Zar?

Tra i Poff ch'egli aveva per autocrazia,
i primi *Tre* scelse, per farne tesor;
e a capo *lo* mise de la Polizia,
dicendo: Difendi il tuo imperator.

Un Witte poi scelse che sa quanto vale
e sopra i ministri lo pose a seder;
e un gran Parlamento fondò nazionale
con rappresentanti di tutto l'imper:

— Io son liberale, lo vedi del resto,
tra il popolo e noi se e quanto ci amiam;
ma pur tuttavia: Deh *Witte!* deh *Presto!*
la Duma che ho messo fuggiamo, fuggiam.

Bisogna fuggire la stretta finale,
fuggire la Duma, che stento a capir:
perchè andarmi a fare così liberale,
scapato ch'io fui?.. bisogna fuggir. —

E fugge difatti; ma i nodi che fila
nessuno li conta, nessuno li sa;
saran cinquemila, saran diecimila,
le spalle voltando a la libertà.

E questa, che fuga diventa morale,
il mondo stupisce e ridere fa:
l'autocrate evviva, così liberale,
col trallarallè! col trallerallà!

E tu *Czarevic*, erede d'un trono,
che certo, se in aria non va, non morrà,
e tu *Czarevic*, sì piccolo e buono,
la tua sai spiegarmi qual sia eredità?

Un pugno di Mosche. Ma se i tuoi ante-[nati
dei rubli in gran copia lasciarti vorran,
ricorda che i rubli son rubli *rublati*
a quel contadino che manca d'un pan.

m.

I MIEI AMANTI

X.

Nicola

Non era brutto, ma era piuttosto *grossier* nell'intimità. Certe sere me ne faceva di quelle che se ci ripenso ancora mi viene la pelle d'oca. Nessuno può capire, se non ci si è trovato, come sia insopportabile di vivere con un uomo volgare. Non aveva nessun riguardo. Come mi spoetizzava! Si pigliava certe libertà che pareva perfino impossibile che ne venisse da una famiglia benestante di Porto Empedocle dove ci aveva i beni del zio. Io sopportai, sopportai finchè potei, ma un bel giorno la pazienza mi scappò e venne la goccia che fece trabboccare il vaso. Lo licenziai su due piedi dicendogli chiaro e tondo:

— Basta. Vai via! Non t'amo più.

Lui che si vide messo alla porta mi voleva buttare dalla finestra, ma poi fece di necessità virtù e se n'andò via con la coda fra le gambe lasciandomi cinquecento lire per non farsi parlare appresso.

Respirai!

XI.

Pasquale

Era un bel figliolo, Pasquale! Era proprio il tipo mio, quello che mi ci voleva sia nella parte morale che nella fisica. Però ci aveva un gran difetto: soffriva di gelosia retrospettiva in un modo indecente! Certe sere, e questo succedeva proprio nei momenti che mi voleva più bene, cominciava a rivangare nel mio passato e si divertiva a rimettermelo davanti per vedere come me la cavavo.

Cominciava a dirmi:

— Dimmi un po': Quant'è durato con Francesco? Sei stata anche con Mommino? E con Paolo? Mozzicofreddo t'è piaciuto, eh? Volevi più bene a Fofò o a Vincenzino? Al Principe ci facevi i poncini come fai a me?

Certe volte mi trovavo imbrogliata, ma negavo, negavo sempre.

E lui se la beveva perchè mi voleva bene.

XII.

Filippo

Questo, poi, non so neppure adesso spiegarmi perchè l'abbia amato. Io credo che mi aveva suggestionato. Non può essere a meno. Era brutto, tutto calvo, col naso rosso perchè beveva il *wischi*, fumava i toscani e li teneva amorzati in saccoccia, ci aveva l'erpete, portava i guanti di fil di Scozzia, i pedalini di filo bianchi, la spilletta sulla cravatta a fiocco, le scarpe con l'elastico...

Eppure quest'uomo mi ha fatto girar la testa!

Va' a capire certe volte dove si vanno a ficcare i sentimenti!

Misteri umani!

MARIA TEGAMI.

GIÙ IL CAPPELLO!!

La lotta pro e contro il cappello resterà uno dei più grandi avvenimenti della Storia contemporanea. L'on. Paolo Boselli sosteneva ieri che quest'ultima sommossa sia per avventura il culmine cui giunse la emancipazione degli uomini liberi.

Luogo della lotta è il teatro e preferibilmente il *Costanzi* che si prestava meglio per la vastità a raccogliere le schiere armate: quella che gridava *giù* e quella che gridava *su*. Questi continui su e giù non stancavano tuttavia la terza schiera, quella del bel sesso che non cede. Solo alcune squisite anime femminili, entrate col cappello, lo presero in mano durante la rappresentazione, lasciando libero il campo visuale ai signori di dietro, ma rinnovatesi le dimostrazioni, il prefetto ha preso lui la direzione del movimento rivoluzionario ed ha accordato la costituzione... dei cappelli al guardaroba.

Il che avrà il vantaggio di non apportare alcuna diminuzione ai diritti visivi degli spettatori maschi e di procurare nel tempo stesso un maggiore lavoro onesto alle modiste.

Per assoluta mancanza di spazio non possiamo assolutamente pubblicare le lettere dell'on. Maggiorino Ferraris, del collega *Rastignac*, dell'on. Di Trabia, dell'on. Paise, dei quattro fratelli Bondì che plaudono alla sconfitta dei cappelli e al conseguente trionfo dei... capelli.

Pubblichiamo invece questi pochi versi togliendoli:

Dagli ATTI
della «Lega contro i cappelli delle signore a teatro»

Ad una Signora

O Tu, che armata d'un cappel di piume
entro il teatro mi sedevi avanti,
bella eri sì, ma non facevi lume,
ed io fremente cincischiavo i guanti,
tendevo il collo, sospiravo basso;
ma Tu restavi dura come sasso.

— Santi! - invocavo - aprite per miracolo
uno spiraglio fra le piume e i nodi,
ch'io mi possa godere lo spettacolo;
non permettete che costei mi frodi
in tal maniera, se per qui venire
(ah, perchè venni?) ho speso ben tre lire! —

Così pregavo, e il buco non s'apriva
e quel cappello come un paravento,
come la Gran Muraglia *ricopriva*
una scena d'amor, di sentimento...
la così detta scena culminante
tra la moglie di Claudio *e il proprio amante.*

Allor, sotto la falda posteriore
dell'Ymalaya che portavi in testa,
t'ho susurrato un sonetto d'amore
in una forma sì accorata e mesta
ch'anche la stessa Venere di Milo
si sarebbe voltata di profilo.

Ma Tu, purtroppo, non piegasti costa
e non si mosser le moleste penne
e se al sonetto venne la risposta,
ahi, dal marito la risposta venne:
venne e s'intese. Rapida, sonora,
fe' volger tutti, ma non Te, Signora.

Poichè prese cappello anche il marito,
bevvi l'insulto e in cor giurai vendetta,
e infatti ora appartengo a quel partito
che abbatte ogni cappello, ogni veletta,
e che s'aduna nei teatri a sera,
capitanato dal signor Voghera.

Armaioli! Chi avesse armi usate, corazze, elmi, visiere alzate, sciabole sfoderate, polveri asciutte può mandarle al *Direttore del Manicomio di Berlino*, incaricato di farne acquisto per conto di un altissimo personaggio.

L'OCCHIO RIVELATORE

La polemica intorno alla pretesa scoperta dell'illustre prof. Martini ha vivamente appassionato oltre che i circoli scientifici, anche i profani.

E si capisce: Quella faccenda dell'occhio che fa le istantanee meglio di un Crocco o d'un Abeniacar ha impensierito la gente perchè vede in pericolo la propria tranquillità.

E quelli che sapranno eludere il nuovo pericolo saranno i signori assassini che adopreranno la maschera o gli occhiali affumicati prima di accingersi alle loro imprese.

Intanto veniamo a sapere che l'integerrimo nostro collaboratore Oronzo E. Marginati, impressionato dalla scoperta e più ancora dal ripetersi di alcune anonime missive che mettevano più o meno velatamente in dubbio la fedeltà della consorte Terresina, si munì di oftalmoscopio e con la scusa di far vedere a Terresina i satelliti di Mercurio le guardò dentro l'occhio e vide o gli parve di vedere impressa nella coniugale rètina l'immagine del sor Filippo che teneva una specie di arma minacciosa in mano.

Si tratta evidentemente di una allucinazione; ed il cauto Oronzo credette opportuno di non far chiacchiere, limitandosi a stare in guardia; ma intanto chi gli leva quella spina dal cuore e quell'immagine dagli occhi?

Non più tardi di pochi minuti fa egli ci diceva:

— Capiscono? ho sempre qui davanti l'immagine del sor Filippo con l'arme in pugno...

Noi allora osservammo con l'oftalmoscopio gli occhi di Oronzo e nell'occhio destro vedemmo chiar[o]
e nitida l'immagine della servetta di casa...

In seguito alla quale constatazione Oronzo rup[pe]
rabbiosamente l'oftalmoscopio gridando con que[l]
l'accento di sincerità che è una di quelle caratt[e]ristiche di quell'animo nobile ed adamantino:

«Sono tutte bubbole e stropicciature... Sta[...]
vedere che adesso bisognerà far tutto allo scuro[...]
per non compromettere la pace del santuario d[o]mestico!»

Abbiamo creduto opportuno render noti ques[ti]
particolari, sia nell'interesse della scienza, che [...]
quello dei privati, pur augurandoci che tali stu[di]
vengano abbandonati perchè pericolosi per l'ordi[ne]
pubblico e la libertà dei cittadini, nonchè del[le]
cittadine.

Arrotino di fino in Dresda, dove Gugliemo [...] dopo il suo ultimo discors[o] ha aperto bottega per affilare le spade del suo [e]sercito. Appena arrotate dette armi vengono fo[r]bite e tirate a lucido col mattone... Inglese.

Sa Majesté l'Empereur de la Russie
Enfin s'est décidé pour Monsieur Witte
Dans l'espoir de vaincre l'Anarchie;
Mais il pouvait le faire un peu plus... vite

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio signor cronista,

Dice, ma puro quando stai in permesso baccagli[...]

Ebbene sì, lo confesso, abbena[nche]
che sto in licenza e che D[...]
solo lo sa (e lo saperanno f[ra]
poco i lettori) sì che affare gr[os]
so che ci ho nelle mano, non [mi]
sono potuto tenere.

Non si pole andare contro [la]
propria natura, come diceva S[o]
crate, e quando ti vedo una b[a]
glieria non mi si po' aregge[re]
nemmeno con le catene.

E ci vengo al fatto come u[na]
palla.

L'altro giorno, che era u[na]
bella giornata e io ero stanc[o]
come sol dirsi, del lavoro qu[o]
tidiano, me ti piglio il pupo e fo: dice, andiamo[...]
ad aggustare quattro passi.

E, un passo dietro all'altro, ti rivo a via de[...]
Mura che c'era molta mollaccia (a proposito, qu[e]
ste scopatrici a macchina, il monicipio se le è g[i]
cate a piccola castagna o maroncino, come dice [...]
plebbe?), e te si mettiamo a passeggiare.

Intanto che passeggiavamo, abbenanche che c'[...]
un muro di qua e un muro di là, al pupo ci sp[ie]
gavo le bellezze de la campagna indovechè l'omo [...]
si ritempera come un lapise e vi sono ezziandio [...]
pecorelle, i prati, le zanzare, i pecoragli, l'usigno[lo]
che sarebbe come a dire un ucello che levati, l'a[c]
quedotti, i cani che mozzicano e tante altre pore[...]

Lei mi dirà che sono un frescone, e non ci [ha]
torto, ma io ho sempre penzato che la campagn[a]
una cosa da pigliarsi a pirole, ovverosia a mol[...]
chelle, e una passeggiata in mezzo a le bellezze de[l]
natura, una volta ogni tanto con mezzo litro e d[ue]
soldi di caldearroste, ti eleva il morale.

Accosì ci stavo spiegando al pupo l'affare de [la]
formica che lavora e fa conomia come un omo, [ab]
benanche che non è stata mai a scola, quando [...]
sento: Tuffe, tuffe, tuffe, guau, guau, guau, [...]
automobbile che riva.

Fo appena a tempo di appiccicarmi al muro [e]
ci curse proprio un pelo di non rimanere sfra[...]
tutti e due, laddovechè c'erano sopra due omm[...]
con tutte pezze in faccia e una donna con l'occhi[...]
che pareva il segretario de la Befana!

Allora io, non fo per dire, diventai una tigr[e]
ci gridai dietro:

Boglia, trucidatori e zozzaglioni, e mi fa sp[...]
che c'è una signora, ma tuttavia ci dico donna m[...]
cipata!.. Accosì si tira a ammazzare il contr[i]
buente?.. E si mi sfrangono il pupo, si credo[no]
forse che ci ho i pezzi di ricambio?..

Ma loro per tutta risposta, tuffe, tuffe, tuffe, [...]
ti tirano tre puzze a machina che ancora odoro [...]
cane morto!

E questa è la ducazzione dei signori?.. T[...]
cidali!...

Abbasta, al pupo per la pavura ci venne una t[...]
marella che togliti di lì, e io manco ci potevo d[...]
il bon esempio perche le gambe non me le sent[...]
più; e per impugnare la penna ho dovuto piglia[...]
sei metri di arincorsa.

E mi dicheno che c'è uno di loro giornalisti [...]
che tirò fori l'affare del vile piedone, ma se ti r[...]
il giorno de la riscossa, il piedone ce lo do io[...]
chi lo sa in che posto.

Col quale la saluto e presto averà notizzia di [...]
Mi creda

suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittu[ra]
ex candidato, etc.

Cavalleria capitolina.

Da tutte le parti ci viene domandato a che co[sa]
debba servire quella mandra di cavalli che il M[u]nicipio ha richiesto al Governo a scopo di energ[ia]
elettrica.

Molti fanno osservare che la richiesta capitoli[na]
è inutile, potendosi utilizzare, per il momento [...]
meno, la schiera infinita dei somari che già so[no]
in Roma.

Altri si preoccupano del rincaro delle stalle c[he]
sarà inevitabile conseguenza di tale importazio[ne]
cavallina, e già si preannuncia una grave agitazio[ne]
sul genere di quella per le pigioni.

Per traquillizzare il Colto e l'Inclita, siamo [...]torizzati dal Municipio a chiarire a quale uso [...]tenda esso adibire i ventimila quadrupedi:

1. Trasformazione delle guardie municipali [...]
piedi in pizzardoni a cavallo.

2. Soddisfare la modesta ambizione di quei [...]chi che in Roma non sono ancora cavalieri, dan[do]
a ciascuno un cavallo, che sarà per loro una ve[ra]
croce.

3. Sostituire nelle linee tramviarie la trazio[ne]

GIÙ IL CAPPELLO!!

La lotta pro e contro il cappello resterà uno dei più grandi avvenimenti della Storia contemporanea. L'on. Paolo Boselli sosteneva ieri che quest'ultima sommossa sia per avventura il culmine cui giunse la emancipazione degli uomini liberi.

Luogo della lotta è il teatro e preferibilmente il *Costanzi* che si prestava meglio per la vastità a raccogliere le schiere armate: quella che gridava *giù* e quella che gridava *su*. Questi continui su e giù non stancavano tuttavia la terza schiera, quella del bel sesso che non cede. Solo alcune squisite anime femminili, entrate col cappello, lo presero in mano durante la rappresentazione, lasciando libero il campo visuale ai signori di dietro, ma rinnovatesi le dimostrazioni, il prefetto ha preso lui la direzione del movimento rivoluzionario ed ha accordato la costituzione... dei cappelli al guardaroba.

Il che avrà il vantaggio di non apportare alcuna diminuzione ai diritti visivi degli spettatori maschi e di procurare nel tempo stesso un maggiore lavoro onesto alle modiste.

Per assoluta mancanza di spazio non possiamo assolutamente pubblicare le lettere dell'on. Maggiorino Ferraris, del collega *Rastignac*, dell'on. Di Trabia, dell'on. Paise, dei quattro fratelli Bondì che plaudono alla sconfitta dei cappelli e al conseguente trionfo dei... capelli.

Pubblichiamo invece questi pochi versi togliendoli:

Dagli ATTI
dell'a «Lega contro i cappelli delle signore a teatro»

Ad una S'ignora

O Tu, che armata d'un cappel di piume
entro il teatro mi sedevi avanti,
bella eri sì, ma non facevi lume,
ed io fremente cincischiavo i guanti,
tendevo il collo, sospiravo basso;
ma Tu restavi dura come sasso.

— Santi! - invocavo - aprite per miracolo
uno spiraglio fra le piume e i nodi,
ch'io mi possa godere lo spettacolo;
non permettete che costei mi frodi
in tal maniera, se per qui venire
(ah, perchè venni?) ho speso ben tre lire! —

Così pregavo, e il buco non s'apriva
e quel cappello come un paravento,
come la Gran Muraglia *ricopriva*
una scena d'amor, di sentimento...
la così detta scena culminante
tra la moglie di Claudio *e il proprio amante.*

Allor, sotto la falda posteriore
dell'Ymalaya che portavi in testa,
t'ho susurrato un sonetto d'amore
in una forma sì accorata e mesta
ch'anche la stessa Venere di Milo
si sarebbe voltata di profilo.

Ma Tu, purtroppo, non piegasti costa
e non si mosser le moleste penne
e se al sonetto venne la risposta,
ahi, dal marito la risposta venne:
venne e s' intese. Rapida, sonora,
fe' volger tutti, ma non Te, Signora.

Poichè prese cappello anche il marito,
bevvi l'insulto e in cor giurai vendetta,
e infatti ora appartengo a quel partito
che abbatte ogni cappello, ogni veletta,
e che s'aduna nei teatri a sera,
capitanato dal signor Voghera.

Armaioli! Chi avesse armi usate, corazze, elmi, visiere alzate, sciabole sfoderate, polveri asciutte può mandarle al *Direttore del Manicomio di Berlino*, incaricato di farne acquisto per conto di un altissimo personaggio.

L'OCCHIO RIVELATORE

La polemica intorno alla pretesa scoperta dell'illustre prof. Martini ha vivamente appassionato oltre che i circoli scientifici, anche i profani.

E si capisce: Quella faccenda dell'occhio che fa le istantanee meglio di un Crocco o d'un Abeniacar ha impensierito la gente perchè vede in pericolo la propria tranquillità.

E quelli che sapranno eludere il nuovo pericolo saranno i signori assassini che adopreranno la maschera o gli occhiali affumicati prima di accingersi alle loro imprese.

Intanto veniamo a sapere che l'integerrimo nostro collaboratore Oronzo E. Marginati, impressionato dalla scoperta e più ancora dal ripetersi di alcune anonime missive che mettevano più o meno velatamente in dubbio la fedeltà della consorte Terresina, si munì di oftalmoscopio e con la scusa di far vedere a Terresina i satelliti di Mercurio le guardò dentro l'occhio e vide o gli parve di vedere impressa nella coniugale rètina l'immagine del sor Filippo che teneva una specie di arma minacciosa in mano.

Si tratta evidentemente di una allucinazione; ed il cauto Oronzo credette opportuno di non far chiacchiere, limitandosi a stare in guardia; ma intanto chi gli leva quella spina dal cuore e quell'immagine dagli occhi?

Non più tardi di pochi minuti fa egli ci diceva:

— Capiscono? ho sempre qui davanti l'immagine del sor Filippo con l'arme in pugno...

Noi allora osservammo con l'oftalmoscopio gli occhi di Oronzo e nell'occhio destro vedemmo chiara e nitida l'immagine della servetta di casa...

In seguito alla quale constatazione Oronzo ruppe rabbiosamente l'oftalmoscopio gridando con quell'accento di sincerità che è una di quelle caratteristiche di quell'animo nobile ed adamantino:

« Sono tutte bubbole e stropicciature... Sta a vedere che adesso bisognerà far tutto allo scuro... per non compromettere la pace del santuario domestico! »

Abbiamo creduto opportuno render noti questi particolari, sia nell'interesse della scienza, che in quello dei privati, pur augurandoci che tali studi vengano abbandonati perchè pericolosi per l'ordine pubblico e la libertà dei cittadini, nonchè delle cittadine.

Arrotino di fino in Dresda, dove Guglielmo II, dopo il suo ultimo discorso, ha aperto bottega per affilare le spade del suo esercito. Appena arrotate dette armi vengono forbite e tirate a lucido col mattone... Inglese.

Sa Majesté l'Empereur de la Russie
Enfin s'est décidé pour Monsieur Witte
Dans l'espoir de vaincre l'Anarchie;
Mais il pouvait le faire un peu plus... vite

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio signor cronista,

Dice, ma puro quando stai in permesso baccagli?.. Ebbene sì, lo confesso, abbenanche che sto in licenza e che Dio solo lo sa (e lo saperanno fra poco i lettori) sì che affare grosso che ci ho nelle mano, non mi sono potuto tenere.

Non si pole andare contro la propria natura, come diceva Socrate, e quando ti vedo una boglieria non mi si po' areggere nemmeno con le catene.

E ci vengo al fatto come una palla.

L'altro giorno, che era una bella giornata e io ero stanco, come sol dirsi, del lavoro quotidiano, me ti piglio il pupo e fo: dice, andiamoci ad aggustare quattro passi.

E, un passo dietro all'altro, ti rivo a via de le Mura che c'era molta mollaccia (a proposito, queste scopatrici a macchina, il monicipio se le è giocate a piccola castagna o maroncino, come dice la plebbe?), e te si mettiamo a passeggiare.

Intanto che passeggiavamo, abbenanche che c'è un muro di qua e un muro di là, al pupo ci spiegavo le bellezze de la campagna indovechè l'omo ce si ritempera come un lapise e vi sono ezziandio le pecorelle, i prati, le zanzare, i pecoragli, l'usignolo, che sarebbe come a dire un ucello che levati, l'acquedotti, i cani che mozzicano e tante altre poesie.

Lei mi dirà che sono un frescone, e non ci dò torto, ma io ho sempre penzato che la campagna è una cosa da pigliarsi a pirole, ovverosia a mollichelle, e una passeggiata in mezzo a le bellezze della natura, una volta ogni tanto con mezzo litro e due soldi di caldearroste, ti eleva il morale.

Accosì ci stavo spiegando al pupo l'affare de la formica che lavora e fa conomia come un omo, abbenanche che non è stata mai a scola, quando ti sento: Tuffe, tuffe, tuffe, gnau, gnau, gnau, *un automobbile che riva.*

Fo appena a tempo di appiccicarmi al muro che ci curse proprio un pelo di non rimanere sfranti tutti e due, laddovechè c'erano sopra due ommini con tutte pezze in faccia e una donna con l'occhiali che pareva il segretario de la Befana!

Allora io, non fo per dire, diventai una tigre e ci gridai dietro:

Boglia, trucidatori e zozzaglioni, e mi fa spece che c'è una signora, ma tuttaria ci dico donna mancipata!.. Accosì si tira a ammazzare il contribbuente?.. E si mi sfrangono il pupo, si credono forse che ci ho i pezzi di ricambio?..

Ma loro per tutta risposta, tuffe, tuffe, tuffe, *me ti tirano tre puzze a machina che ancora odoro di cane morto!*

E questa è la ducazzione dei signori?.. Trucidati!...

Abbasta, al pupo per la paura ci venne una tremarella che togliti di lì, e io manco ci potevo dare il bon esempio perchè le gambe non me le sentivo più; e per impugnare la penna ho dovuto pigliare sei metri di arincorsa.

E mi dicheno che c'è uno di loro giornalisti fini che tirò fori l'affare del vile piedone, ma se ti riva il giorno de la riscossa, il piedone ce lo do io, e chi lo sa in che posto.

Col quale la saluto e presto averà notizzia di me. Mi creda

suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

Cavalleria capitolina.

Da tutte le parti ci viene domandato a che cosa debba servire quella mandra di cavalli che il Municipio ha richiesto al Governo a scopo di energia elettrica.

Molti fanno osservare che la richiesta capitolina è inutile, potendosi utilizzare, per il momento almeno, la schiera infinita dei somari che già sono in Roma.

Altri si preoccupano del rincaro delle stalle che sarà inevitabile conseguenza di tale importazione cavallina, e già si preannuncia una grave agitazione sul genere di quella per le pigioni.

Per tranquillizzare il Colto e l'Inclita, siamo autorizzati dal Municipio a chiarire a quale uso intenda esso adibire i ventimila quadrupedi:

1. Trasformazione delle guardie municipali a piedi in pizzardoni a cavallo.

2. Soddisfare la modesta ambizione di quei pochi che in Roma non sono ancora cavalieri, dando a ciascuno un cavallo, che sarà per loro una vera croce.

3. Sostituire nelle linee tramviarie la trazione a cavalli a quella elettrica per vedere un po' se il servizio attuale migliori.

4. Incremento alla industria dei norcini per la confezione delle salcicce e salami di Fabriano.

Rimarrebbero disponibili ancora un 1500 cavalli, che si vorrebbero distribuire agli studenti universitari nei prossimi esami.

Quanto al luogo dove mettere a riparo tante bestie, si è pensato, trattandosi di cavalli elettrici, a Piazza... Scossa-cavalli.

Atkison se fa delle sue.

Ogni tanto un cancan a causa del sig. Atkison, l'uomo-donna.

Le donne seguono l'uomo e gli uomini seguono la donna; tutti seguono il sig. Atkison, ostruendo il passaggio con gran danno degli esercenti, cui spesso vengono rotte le vetrine.

Avviene inoltre che nel parapiglia alcune donne vestite da donne vengano prese per l'originale forestiero e ciò da luogo a scene esilaranti.

La questura, non sapendo più che pesci prendere, è venuta nella determinazione di non occuparsene.

Il modo di risolvere la questione è più comodo che bello.

Del resto il caso della duplicità del sesso non è cosa nuova. A dire dei giornali, abbiamo anche una pseudo-santa Filomena che è metà Filo e metà Mena.

La virtù premiata

Ogni virtù — dice il proverbio — merita premio ma ci vuol poca virtù a comperarsi le magnifiche obligazioni del prestito a premi a favore della Cassa Nazionale di Previdenza e della Società Dante Alighieri. Figuratevi che le obligazioni non costano che venti lire, *sono rimborsabili* e danno diritto a concorrere a 249746 premi, alcuni dei quali sono da 125 mila lire, 100 mila, 50 mila ecc. ecc. Del resto il lettore abbia la bontà di trasferire i suoi sguardi nella nostra quarta pagina e vedrà...

Senza alcun pericolo!

Chi volesse godere dello spettacolo della più cruenta guerra moderna senza mettere a rischio la propria pelle, alla quale siam tutti legittimamente affezionati, potrà recarsi al *Cinematografo Moderno* all'Esedra (a sinistra, salendo da via Nazionale), ove - stando al sicuro come dietro un para-palle Benedetti — gusterà il più importante episodio del conflitto russo-giapponese, l'assedio e la capitolazione di Porto Arturo, ripreso dal vero in 22 quadri dal Sig. Rosenthal, aggregato al III Corpo d'Armata del generale Nogi.

Per le anime buone che abborriscono dal sangue, si consiglia come cura la Sala Panoramica della Palestina, mite e serena visione orientale, altra creazione del *Cinematografo Moderno*.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente	L.	112,432.07
Dalle Signore Romane, risolute a non prendere più cappello... in teatro	»	100.00
Dal Sindaco di Roma, chiedendo al Governo ventimila cavalli... di forza motrice, per essere sicuro di rimanere in sella	»	100,000.00
Da Hilmi pascià, dopo tante riforme in Macedonia, chiedendo al Sultano di essere a sua volta... riformato	»	100.00
Dallo Czar, come estremo rimedio allo spaghetto ricorrendo alla Magna Carta	»	1.00
Da Loubet, reduce da Lisbona con la convinzione che il Portoghese è gajo ognor	»	1,000.00
Da un augusto personaggio, nel visitare i carbonari a Genova ricordandosi di essere pronipote di un carbonaro... del 21	»	1,000.00
Da un antiquario, invidiando gli ufficiali superiori del V° Corpo, che hanno eseguito delle fortunate operazioni col quadri sotto gli auspici di un Gobbo	»	10.00
Da Guglielmo II, annunciando ai cittadini di Dresda che il quarto d'ora è brutto, minaccia di piovere e conviene tenere asciutte le polveri.	»	1,870.00
Da Alfredo Testoni, lieto che il suo *Cardinal Lambertini* sia riuscita un'opera... *eminente*	»	100.00
Totale	L.	372,123,48

Per cessazione di commercio vendesi a prezzi da non temere concorrenza negozio con stigli situato in bella posizione centrale nel Tirreno. Per trattative rivolgersi alla portinaia Maddalena ove trovansi le chiavi... del Mediterraneo e quelle del negozio.

TEATRI DI ROMA

Cardinal Lambertini.

Visto che il Vaticano per mancanza di piatti cardinalizi non si decide a creare nuovi porporati, l'amico Testoni, che ormai in fatto di amici sta per averne quasi più di Giannino Antona-Traversi, ha pensato di rimettere a nuovo una eminenza d'altri tempi.

A tanti anni di distanza il cardinale Lambertini, naturalmente, è cresciuto ed ha raggiunto una statura di... cinque atti, un po' abbondante anche per la bocca d'opera del Costanzi.

Del resto la colpa è tutta del vecchio servitore di fiducia del cardinale a cui nessuno aveva insegnato a dire ciò che tanti servitori dicono così bene: *Il padrone non è in casa.* Il servo del Lambertini introduceva chiunque negli appartamenti del cardinale e così la commedia è venuta fuori con la coda, come Sua Eminenza in pompa magna.

Segno evidente che Testoni la... sa lunga.

Del resto egli doveva persuadere il pubblico che il suo cardinale è veramente una buona e degna persona ed ha raggiunto così bene lo scopo che lo

stesso Lambertini non ha potuto fare che una breve fermata dopo la quale ha detto al suo rinnovatore:

— Sentite, è meglio che ce ne andiamo da Roma: perchè se mi fermassi in Curia finirei male.

Per la cronaca della serata diremo che il cardinal Lambertini il quale nella voce rassomigliava in modo incredibile ad Ermete Zacconi, è stato colto ad un certo punto da un tremito del genere di quello che affligge il povero *Osvaldo* negli *Spettri*, ma l'indisposizione passeggera è subito svanita.

Del resto il prof. Mazzoni era pronto a passare dalle poltrone al palcoscenico per prestare, come sempre, le sue illuminate cure ai grandi dignitari della Chiesa.

Il nostro cordiale benvenuto al non mai abbastanza lodato cav. Giulio Marchetti che si è presentato in tutto lo splendore della sua compagnia dinanzi al *Costanzi* pieno come un uovo.

Ciò che, pare, seguiterà per un pezzo.

Al **Valle**: La felice coppia di Tina e Armando è giunta in questo teatro per la felicità del pubblico.

Al **Nazionale**: Il *Vice ammiraglio* naviga in buonissime acque; ma per disgrazia del lettore, il suo pupazzetto è andato sommerso in un onda di acido zincografico. In cambio, siamo in grado di elargire il profilo del Signor De Rubeis, il quale nel *Sogno di Carabino* riesce a derubeare la signorina Peppinella Bianco.

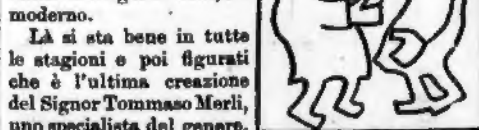
Fra il *Sogno* e il *Vice Ammiraglio* il signor *Boccaccio* fa sentire le sue allegre serenate.

Al **Quirino**: Marbis si trasforma tutte le sere. Solo il pubblico non si trasforma e persiste nell'applauso.

All'**Adriano**: Compagnia Campioni con una *Capanna rossa* e il cuore degli spettatori.

Al **Manzoni**: *La jena del cimitero*, spettacolo apposito per la settimana dei morti. Di vivi non ci sono che gli applausi del pubblico.

All'**Olympia**: Ecco il maestro valente o il valente maestro, come meglio vi piace. Egli che hà già guidato alla gloria *I Granatieri*, ora conduce alla medesima l'esercito cosmopolita del Caffè-Concerto Olympia, ricco di pezzi forti di ambo i sessi.

Al **Nuovo**: Spettacolo di dramma e di varietà. Riso e pianto per tutti i gusti.

ULTIME NOTIZIE

Il Palazzo di Venezia N. 2.

Dobbiamo annunziare con vivo dolore che il nuovo Palazzo di piazza Venezia, non ancora completamente costrutto, ha dato indizi seri di poca solidità.

Nessun crepaccio, però, ha alterato ancora la nobile linea, per quanto ciò si temesse.

Il pericolo è stato scongiurato sapientemente dagli architetti costruttori collocando un piccolo puntello nel mezzo d'ogni finestra dell'ultimo piano.

Cosacchi disoccupati dopo l'elargizione della libertà al popolo Russo, si occuperebbero volentieri all'estero. Di modeste pretese si accontenterebbero di uno stipendio mensile di trenta scudi... ecl.

Il brindisi imperiale
ovvero
Teniamo pronte le armi
nell'irrequietezza dell'ottomana.

INNO ALL'AZIONE

A L'IMBELLE

La minaccia di Guglielmo
Delle polveri e le spade
Tutta quanta a me m'invade
Di guerrofilo fervor.

Certo Mario ostil sarìa
Al mio bellico ardimento
Perchè lui per l'armamento
Sempre avverso si mostrò.

Ma c'è Armando che, al contrario,
Presentendo cose brutte,
Le cartuccie tiene asciutte
E la spada in pronto ha ognor.

CATERINA

Il Cappello
(Idea travasata).

Roma si dorme di *sonno pietroso*, siccome lione narcotizzato. Il Tizio, il Caio, il sorcio, il centopiede, la formica gli passa in orecchio, gli stuzzica il muso e la *suddetta dorme* in ragione continuativa. A un tal punto bofonchia: *bè, questo ha a finire.* Tira un manrovescio e *questo finisce*, sdondone in gamba aerea. Così accadde del *cappello muliebre teatrale*, che ora non è più.

Laddove si dimostra anche come un *atto di villanaria* riesca in alcun fiata più *ben pioppante* di qual si fosse *ragionativo espresso.*

Viddi circolare il lamento a *via di stampa* e di *increscenza individuale* e il cappello *tenne duro.* Si doprò l'*invito garbato* e il cappello *tenne duro. Venne il fischio* e l'invittiva e il *cappello scomparve!...*

Chi si rese colposo di reato fischievole? Il *cappello.*

Tal dico alli capocci suppremeggianti: Toglietevi certi cappelli di testa, pria di meritare li fischi.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

Tipografia L. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

Secolo II - Anno VI.

LA TRAVA[...]

« Omnia pura puris ».

I lettori conoscono di già la **« ragione per cui »**, il pretesto, la spinta, l'impulso, il movente insomma che hanno determinato l'uscita di questo nostro numero... travestito.

Il fatto che la città di Roma ha l'alto onore di ospitare uno straniero ricco a centinaia di milioni e pur così povero di... caratteristiche per determinare la sua assegnazione al genere maschile piuttosto che a quello femminile, ci hanno indotto per un momento a metterci — milioni a parte — nei suoi panni, anzi in quei panni muliebri che lo straniero predilige per ragioni che lo riguardano.

I maligni potranno osservare che questo è spettacolo

non adatto per signorine

e noi potremmo lasciar correre come fanno gl' impresarii teatrali quando vogliono richiamar la gente a riempire i loro locali; ma invece sfidiamo chiunque a rinvenire in questo numero un periodo, un pensiero meno che castigato.

È superfluo aggiungere che il *Travaso* non è l'*organo* dell' uomo–donna il quale può benissimo farne a meno.

Lui a lei

Al brillar de' tuoi giojelli,
del tuo sguardo anzi al baleno,
io mi sento venir meno
come fanno i pipistrelli

quando sorge l'alba, ed essi
dal fulgor della natura
troppo offesi, delle mura
si rintanano nei fessi.

E vorrei, vorrei, vorrei...
Ma mi turba un dubbio atroce:
se... Mi manca qui la voce:
se non hai... no, se non sei!...

Quel tuo labro sì sporgente,
gli occhi tuoi di sotto tinti,
quei capelli bianchi e finti,
quel tuo seno finalmente,

fan sì ch'io l'immagin tua
ho com'incubo ideale,
e la testa mi fa male,
ed il cuor mi fa la bua.

E vorrei, vorrei, vorrei...
Ma mi turba un dubbio nuovo:
se, cercando il pel nell'uovo,
tu non hai... no, tu non sei!..

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 298.
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono.

Il Neutro : E cioè il *sussistente politico* che per sussistere di sè, sussiste di quella *sussistenza* che è *insussistenza* metafisica e materiale, il quale esprime che afferma in *sè stesso* quel che *non è in altri,* ovverosia il mezzo in cui dovrebbe essere virtù, si manopra a vizio, *esprimendo* che *laddove finisce* la *porcaria prima,* comincia la *porcaria seconda.* Dico, sottoscrivo e *mando accidente* al despoto muscovito, il quale, *per sussistere di sè,* architettava *Costituzione (femmina)* sopra, *Assolutismo (maschio)* non badando alla controversaria di *ambo sesso,* che nasceva di connubio politico!... Accidente all'equivocaria di sesso, del che si produce *imbicillaggine* o *spargitura sanguigna.* O *maschio* o *femmina,* io dico!... Il sesso quivoco di mezzo stato mira a *tirare in barchetta.* Accidente alla barchetta, io grido di ciglio fermo, e pensi il popolo russo ad affermar tale imbarcazione e *femminilaria decisiva* (*Costituzione fissa*) senza il despotico equivocato.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 12 Novembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 N. 298

LA TRAVASA DEGL'IDEI DEL DOMENICO

« Omnia pura puris ».

I lettori conoscono di già la **« ragione per cui »**, il pretesto, la spinta, l'impulso, il movente insomma che hanno determinato l'uscita di questo nostro numero... travestito.

Il fatto che la città di Roma ha l'alto onore di ospitare uno straniero ricco a centinaia di milioni e pur così povero di... caratteristiche per determinare la sua assegnazione al genere maschile piuttosto che a quello femminile, ci hanno indotto per un momento a metterci — milioni a parte — nei suoi panni, anzi in quei panni muliebri che lo straniero predilige per ragioni che lo riguardano.

I maligni potranno osservare che questo è spettacolo

non adatto per signorine

e noi potremmo lasciar correre come fanno gl'impresarii teatrali quando vogliono richiamar la gente a riempire i loro locali; ma invece sfidiamo chiunque a rinvenire in questo numero un periodo, un pensiero meno che castigato.

È superfluo aggiungere che il *Travaso* non è l'*organo* dell'uomo-donna il quale può benissimo farne a meno.

Lui a lei

Al brillar de' tuoi gioielli,
del tuo sguardo anzi al baleno,
io mi sento venir meno
come fanno i pipistrelli

quando sorge l'alba, ed essi
dal fulgor della natura
troppo offesi, delle mura
si rintanano nei fessi.

E vorrei, vorrei, vorrei...
Ma mi turba un dubbio atroce:
se... Mi manca qui la voce:
se non hai... no, se non sei!...

Quel tuo labro sì sporgente,
gli occhi tuoi di sotto tinti,
quei capelli bianchi e finti,
quel tuo seno finalmente,

fan sì ch'io l'immagin tua
ho com'incubo ideale,
e la testa mi fa male,
ed il cuor mi fa la bua.

E vorrei, vorrei, vorrei...
Ma mi turba un dubbio nuovo:
se, cercando il pel nell'uovo,
tu non hai... no, tu non sei!...

Fascinosa, maliarda,
bella, tragica, anche nobile,
quando passi in automobile
per il Corso, e ognun ti guarda,

o quand'entri nel tea-room
che di Spagna in piazza è sito,
io mi sento ingelosito
del chauffeur oppur del groom.

Ma però, però, però,
chi sa mai se, teco stando,
quei due tipi e... mucinando,
trovan quello ch'io non vo'!

Lei a lui

Come t'amo, come t'amo,
o Stranier privo di barba,
che, così come ti garba,
voli via di ramo in ramo!

Ciò significa, o Straniero,
che di qua di là pe 'l mondo,
quasi augello vagabondo,
innamori il sesso intero.

Come sei leggiadro e bello!
Se potessi, ah se potessi,
quanti baci, quanti amplessi...!
Ma, a proposito d'augello...?

Quando il tuo berretto io veggio,
ch'è del più soave pelo,
io sospiro, bramo, anelo
d'esser teco; e allora è peggio.

Poichè mentre scorre e va
la tua tacita *Panharde*
questo cor più freme ed arde
di pari elettricità;

e mi struggo e m'arrovello
ammirando il biondo ciuffo
che tu rechi sul tuf-tuffo...
Ma, a proposito d'augello...?

Io vorrei proporti, orsù,
di fuggire insieme al polo;
l'automobile d'un volo
ci potria recar laggiù.

Nè temer, caro, che il gelo
li raffreddi questo core:
il berretto tu, l'amore
io, coperti abbiam di pelo.

Soli allor fin a l'avello
ci ameremmo notte e giorno;
nè m'importerebbe un corno...
Ma, a proposito d'augello...?

L'INTERVISTO

Anche la Travasa, come tutte le altre foglie quotidiane del sero ha voluto intervistare l'omai nota uoma-donno, ed ecco qua la resoconta che la nostra redattora ci fa del suo intervisto:

— Come voi saprete già, non è molto facile introdursi (checchè ne dica la monda maligna) presso quella bella tipa ch'è Madame Atkinson.

Pur tuttavia, mi armai di coraggia, e, saliti in fretta gli scali dell'Hôtel Savoio, mi trovai musa a musa con chi cercavo.

— Scusi, sarebbe lei, per avventuro, il signor Atkinson?

— Per servirla... entri per di qua.

E mi mostrò, di dietro, un porto semichiuso, che accedeva alla sua appartamenta particolare.

Entrai, attaccai la cappella a una gancia infissa nel pareto, posi la bastona di bambù in un angolo, e mi misi a sedere, — attendendo che l'ospite gentile parlasse per prima.

Ebbi intanto agio di osservarla, e vi dirò subito che mi fece un ottimo impressione.

Tutto l'insieme del suo figuro, dalla capa ai pianti, dava l'ideo dell'uoma abituata ai ricchezzi.

Cominciò a parlare:

— Dunque lei...

— Prego, lui... — rettificai.

— Ah! già, scuserà;... conosco così poco l'italiana...

— Forse perchè preferisce l'italiano... — incalzai io con tono insinuante.

— Oh! no, le garantisco, per me è lo stesso coso;... anzi, a proposito di così, scusi, lei crede a tutti i fandoni che si dicono di me?

Rimasi imbarazzata, un po', ma, fattami anima, risposi:

— Ecco, veramente, sa, io sono come Santa Tommasa, sa bene, quella che...

— Ah! conosco questa giuochetta! E' una viziaccia di voi meridionali! Ma, dopotutto, io non chiedo di meglio... Sappia dunque che io non sono nè un'uoma nè un donno...

— E allora?

— Ecco, sono semplicemente un'uoma, o meglio un donno, come più le piace...

Questa confessione mi illuminò alquanto, e proseguii più franca:

— Ma allora, come donno, lei rappresenta, diremo così, un culto qualsiasi..

— Il mio è il culto dell'arte. Sì, io adoro l'arte, e specialmente il musico. Sarà un debolezzo, ma io vado in broda di giuggioli, quando sento una buona tenora a cantare:

Ah, di quel piro
l'orrenda foca!...

E mi cantò, con grazio tutto speciale, i due battuti della « Trovatora ».

— E, dite, contate di restare ancora molto fra di noi?

— Ecco, io avrei l'ideo di trattenermi ancora circa nove mesi, per veder ciò che nasce da una affare che ho intrapreso, ma sempre a condizione che non mi rompano più le corbelle...

E così dicendo si frugò in tasca, come per cercar qualcosa che non trovava.

— Perchè — feci io — vi trovate male fra noi?

— Oh! no — si affrettò a dire — no, non siete voi; sono quelli che mi fischiano quando passo in carrozzo; il questuro, che m'impone una sacca di diviete; le mie fornitore, infine, che mi spellano addiritturo..

— Ah, sì, rubano?

— Eh, vi immaginerete, quando si sa che ho tante bajocche;... rubano come tanti gazzi ladri!

— Bene, ma, in fin delle contesse, per voi, che cos'è? liro più, liro meno... siete ricca, e sfondata, anche! Duecento milioni!

— Eppure non sono sempre felice!

— Quand'è così, vi lascio sola. Permettete che pubblichi questo intervisto?

E, come Atkinson fece un grazioso mossc di testo, in segna affermativa, ripresi la mia cappella, il mio inseparabile mazzo di bambù, ed infilai l'uscito.

A mezzi scali, Atkinson mi richiamò.

— Sa — mi disse — cerchi di non parlar troppo del mio ricchezzo... Con questo micragno che gira... non si sa mai...

— Va bene — risposi io — non dubiti... E in quanto all'affare dell'*essere o non essere?*

Atkinson mi fece uno mosso, imparato a Napoli, e mi rispose:

— Vuol dire se son uoma o donno? Oh! in quanto a questo faccia pure... d'una sessa o d'un'altra, o d'ambo le sesse, non me ne importa.... un fico!

MI DIGO DE NO

Iterum ergo negavit Petrus.
Ioh. XVIII, 27.

Come? *Travasa*? Ma, ostregheta, adeso,
Vegnimo a dir el merito, sti mati
Per zontàr altre colpe ai so misfati
I vol pretendar che se cambia el seso?

Mi *Pontefica*? Andemo! I no gà inteso
Quel che sucederìa de sti barati
Quando le sore deventasse frati
E che la Chiesa deventasse un Chieso?

Dunque, la vede, el Cardinal Baronio
El me deventa el Cardinal Barona...
Che Babilonia!.. ossia che Babilonio!

Ma ghe par che se vien qualche persona
Che gàbia niente un muso de demonio,
Che mi ghe vaga a dir: *muso demona*?

BEPI.

LE COSE POCO PARLAMENTARI ILLUSTRATE

Io tra di me vado dicendo adesso:
Il nome ver lo scrivo o non lo scrivo? —
Ma poi, pensando che riman... lo stesso,
un punto segno qui interrogativo.

(Da fotografie gentilmente favoriteci dalla Segreteria della Camera)

Alessandrina

Mariettina

Enrichetta

Felicetta

Appartiene al sesso debole quantunque sia..... Fortis Da giovane ebbe una avventura a Villa Ruffi, ma non si compromise veramente che quando accettò le proposte di un vecchio signore che le disse: « *Vieni meco* ». D'allora andò battendo il marciapiedi finchè voltando da via della Cuccagna, si trovò improvvisamente nella *garçonnière* lasciata libera dal vitaiolo Giolitti. Ci si trova bene perchè segue il detto: *Fortuna e dormi.*

Ha fatto parecchie scappatelle e alcune recenti in Isvizzera.
Mezzo soprano sfogato specialmente nelle note resistenti. Per divertire il popolo ormai non canta più che sulle piazze, ma in altri tempi ha fatto delle belle scene anche in Tribunale cantando dei pezzi ...rinvenuti nell'Adige. Al presente stato compassionevole lo ha ridotto una scandalosa relazione col tenente Trivulzio.

Vive specialmente sul vizio: quello del succhionesimo. Fu educata a Bologna, dove subito dai più competenti si disse che avrebbe fatto fortuna. Invece mentre prometteva assai bene arrivando a vedere ai suoi piedi fino a 35 ufficiali di marina tutti d'un colpo, discese man mano per amore del proletariato fino agli ultimi gradini del proletariato dell'amore. Non ama i pezzi grossi, ma siccome chiede un miliardo non trova neppur più quelli piccoli.

In gioventù predilesse la relazione coi marinai, ma più tardi non disdegnò di accarezzare il prete. Adesso ha cercato di darsi in pubblico a relazioni più aristocratiche allettando i suoi adoratori anche con numerosi banchetti. Ma i gusti e le consuetudini della gioventù sono rimasti in lei e di nascosto nelle ore notturne se la fa con carabinieri e carrettieri.

Tommasina

La Peppa

La Gigiona

Messalina

Forosetta della Manziana educatasi in Inghilterra all'alta scuola britannica. Passò varie traversie con uomini di diverse nazionalità onde un bel giorno si trovò come a casa sua sul palcoscenico del caffè-concerto delle potenze. Ebbe varii appuntamenti col conte Goluchowski e col principe Bulow, ma senza nessuna conseguenza. Una sola relazione le ha veramente nociuto, quella col conte Cornaggia.

È all'ultimo periodo della carriera e quando andrà a riposo riscuoterà tutt'al più un..... trentino di pensione. Non esercita più direttamente, ma si occupa di facilitare i rapporti tra persone importanti offrendo una Camera della quale si trova eccezionalmente in possesso. Ha democratiche origini venendo proprio dal poco e l'hanno messa alla porta perchè suoni il campanello anche per conto degli altri.

È cupidissima del portafoglio altrui; per impossessarsene conosce tutte le arti più raffinate. E' ancora *charmeuse* benchè non sia più nella primavera degli anni e abbia perduta la freschezza dopo aver figliato molte tasse. Ha acquistato una ricca clientela all'estero, anzi l'essere stata a lungo in Francia non le ha nociuto. Ormai è impossibile che si ravveda perchè incapace di qualsiasi conversione.

Non lo fa per vizio, ma trascinata dalla passione del Foro (*Romano*) non ha mai detto di no a nessuno, ma sempre di si e gratuitamente. E' fedele agli amanti perchè li accompagna sino alla morte. Si è resa gradita ai più grandi della terra a cui ha propinato molte iniezioni bovine. Ha sempre conservato gusti semplici e famigliari tanto che le sue predilezioni sono il *tresette* nella farmacia Corsi e il *gatto di Papà.*

Autorevoli giudizi sull' uomo-donna

— E' come l'attuale ministero: nè carne nè pesce.

SIDNEY-SONNINO.

— Possiede 200 milioni? Lo inscrivo subito nel partito socialista e gli farò sposare... la nostra santa causa.

ENRICO FERRI,

— *Che pecà che mi no sia un Sarto... da dona!*

BEPI SARTO.

— Vi dirò: egli consuma in media una ventina di bottiglie al giorno della mia acqua Mangiatorella che adopera anche per uso esterno. Non posso quindi che dirne bene: se poi sia uomo o donna, non mi riguarda: la mia Mangiatorella del. resto, è capace di tutto: anche di cambiare un uomo in donna e viceversa. Provate e vedrete.

ACHILLE FAZZARI.

— Come suddito inglese o personaggio del *demi-monde* lo conosco *intus et in cute*, ma non posso parlare, perchè rispetto troppo il diritto dei neutri.

EDOARDO VII.

— Porta il braccialetto, le dita inanellate e la faccia sbarbata... Perdio! Gli do subito querela per diffamazione... Potrebbe darsi che lo prendano per me o mi prendano per lui...

PIETRO MASCAGNI.

— Ahimè!.. Lui o Lei va in automobile, ed io non posso andare che in botticella!

BIAGIO CHIARA.

— Ad ogni buon conto ho dato ordine che non lo facciano viaggiare negli scompartimenti per signore sole...

COMM. BIANCHI
Direttore Generale di quel tale servizio.

— Spende mille lire al giorno? Sarà: ma quante ne guadagna alla notte?

SENATORE GASPARE FINALI
Presidente della Corte dei Conti.

— Sarebbe un acquisto prezioso per il mio teatro stabile, perchè sa rappresentare tutte le parti... Almeno entrasse... come azionista!

E. BOUTET.

— Se tutti o tutte fossero nelle condizioni privilegiate dell'uomo-donna, la questione del divorzio sarebbe bella e risoluta.

RASTIGNAC.

— Quella dell'uomo-donna è una *costituzione* fortunata... Altro che la mia!..

NICOLA.

— Machinstost forte e gentile!

PRIMO LEVI.

— È un filantropo... Col suo intervento spero di ottenere l'erezione di molte baracche per i miei danneggiati di Calabria.

LUIGI ROUX.

— Gioca il *lawn-tennis* e maneggia le palle con molta destrezza. Potrebbe perciò aspirare ad un buon posto in diplomazia ove è necessario saper pigliare la palla al balzo ed una certa doppiezza ed indeterminatezza di pensiero e di azione.
Io, del resto, saprei sempre da qual parte prenderlo.

TITTONI.

La passera solitaria

della signora Giacomina Leopardi

D'in su la vetta della torre antica,
Passera solitaria e sconsolata,
Vai cantando un'arietta di Mascagni
— Ch'esser potrebbe un bel pezzo d' « Amica » *—*
Senz'altro uccel che almeno t'accompagni.
La stagione inoltrata
Ad una ad una fa cader le foglie
E il Municipio manco le raccoglie.
Frotte d'augelli passan per la via,
Forato il becco, ad una corda astretti
E manoprati per gastronomia
Da un irsuto villano
Che tenendoli in mano
Grida: — Uccelletti! Uccelletti! Uccelletti! —
Tu pensosa in disparte il tutto miri,

Pensi a quegli uccelletti e poi sospiri.
Oimè, quanto somiglia
Al tuo costume il mio! Riso e sollazzo
Lascio del mio « Travaso » *alla famiglia,*
Che per ogni argomento ha pronto il lazzo,
E te, german di giovinezza, amore,
Sospiro acerbo de' provetti giorni,
Non curo, io non so come, al par di Mario
Cui lasciò Caterina,
La tenera sposina,
Nè fia che più ritorni
Chè il mondo è bello perchè il mondo è vario.
Odi per lo sereno un suon di squilla:
Del Campidoglio è il vecchio campanone
Che all'Eterna Città sempre tranquilla
Annunzia che la sua Amministrazione
Una ne pensa ed una ne perpetra.
Ma la mia vita è tetra
E passa il tempo in gran malinconia
Da poi che l'Uomo-Donna
Che cinge ognor la gonna
Non so se Donna o pur se un Uomo sia.
O passeretta mia,
Almen tu sii sincera,
Dimmi tu se tristezza è passeggera,
Dimmi, tristezza viene, ma non va?
Tu, passera, *rispondi: —* passerà.

I MIEI AMANTI

XI.

Guglielmino

Mi avevano detto che poco ci piacevano le donne e che era effeminato al punto di farsi fare il massaggio dopo il bagno e di incipriarsi tutto come le donne. Poi ci aveva il *manicuro* che ci faceva le unghie e la mattina girava per casa con un *piggiama* color di rosa a pallette celesti.

Suonava il pianforte e cantava in falsetto così bene che quando pigliava un *la* pareva un soprano sul serio. Fu lui che mi mise su l'appartamento a via della Purificazione perchè ci aveva un certo gusto. Eppoi come ricamava! Per l'onomastico mio mi ricordo che mi fece un paravento tutto di seta e oro con i giapponesi di peluscc.

Lo conobbi a carnevale per una combinazione così curiosa che se ci ripenso ancora ci rido! Capitano tutte a me, proprio!

Ero andata al veglione dell'Adriano per scoprire se Giggi ci aveva ancora Nunziatina. Mi ero vestita da uomo, col domino nero sopra, e, per ingannare meglio l'amici mi ero cucita una barba finta sotto la maschera. Mi accompagnava mammà vestita da spagnolo. E pure lei pareva un uomo davvero anche perchè ci aveva il vantaggio dei baffi naturali che ci si vedevano di sotto.

A un certo momento mentre stavamo per andar via ci si avvicinano due maschere molto eleganti: una bebè di raso rosa e una zingarella.

— Addio morettino! mi disse la zingarella facendo il vocino. — Mi porti a cena?

— Sì, sì, andiamo a cena — ripetè la bebè pigliando mamma per la vita e facendo un sacco di mosse curiose.

Mammà, che ci andava bona, ci rispose colla voce grossa:

— Non potiamo! Abbiamo le nostre mogli che ci aspettano. È vero, Pasquale?

E mi dette un pizzico per far vedere che mi chiamavo Pasquale.

— Sì, risposi io. Eppoi siamo senza quattrini... siamo dei poveri disperati...

— Se non è che per questo — interruppe la zingarella — paghiamo noi. Andiamo al Caffè di Roma...

Al Caffè di Roma? Dunque era gente che poteva spendere. Mammà accettò senza riflettere. E io, per riflesso, dissi pure di sì.

Pigliammo due *botti*. In una c'entrò mammà con la bebè. Nell'altra io con la zingarella che appena si mosse il veicolo mi dette un bacio.

M'intesi puncicare ma lì per lì non ci feci caso. Pensai: Sarà la barba mia. Però a un certo punto, proprio mentre stavamo per imboccare il largo dell'Impresa, che è che non è, sento mammà che strillava nella botte davanti:

— Ferma... ferma!... Maria!... Maria!... E' un omo .. è un omo!... Aiuto!

Allora solo si scoprì l'arcano. E lo scoprì anche la zingarella che non era altro che Guglielmino col quale sono rimasta sempre amica, ma non c'è stato mai niente.

Dimostrazione matematica

E' nato?.. non so dove;
si chiama?.. non so come;
ma, se vuole, tre Rome
o quattro può comprar.

Ha una pariglia splendida
di servi e di destrieri,
e dir non è mestieri
ch'è pieno di denar.

E' un uomo... anzi una donna...
un uomo-donna insomma,
come se con la gomma
arabica e un pennel

avesse un Nume passo
in un sol corpo unito
la moglie ed il marito,
la sorella e il fratel.

A spiegarvi la cosa
userò tutti i mezzi:
diciamo, è di due pezzi,
pezzo A, pezzo B.

Ma collocati in modo
che non si tocchin mai...
Ahimè, qui stanno i guai,
tutto il male sta qui.

Non si possono unire
fra loro in un amplesso,
ma diversi han col sesso
la volontà e il pensier.

Il pezzo A pretende
di vagheggiar Zaira,
e il pezzo B sospira
pel grosso corazzier.

Ed Atkinson frattanto,
mai soddisfatto appieno,
nutre un immenso in seno
desiderio d'amar:

Sospettato dagli uomini,
alle donne sospetto,
non sa più, poveretto,
che pesci si pigliar!

MOTO PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIO[NE]

a favore della Travasa

Sommo precedente L. 112,422
Dalla Reginetta di Spagna, lieta di essere stata... in Berlina 100
Da Antonietta Fogazzaro, contrariamente ai regoli liturgici, divenendo beata dopo aver fatto « *la Santa* » . . . 100
Dal prof. Mingazzini, lasciando la Manicomia perchè tra amministrati e amministratori gli dànno troppo lavoro .
Dalle poliziotte viennesi, prendendo i parti delle studentesse tedesche e picchiando soda sugli schieni delle « porche italiane » . . . . 5[0]
Dalla senatrice Todaro, non potendo più fare la *brontolona*, ora che ha avuto il legione d'onore . . . . . 10[0]
Dalle membra per l'inchiesto sul Marino, dichiarando di aver sostenuto un bel lotto per i Terni 100
Da Paola Deroulède, non meravigliandosi di essere stata accolta così calorosamente da... tante *parigine* . . . 10[0]
Da Enrica Voghera, ben contenta ora che alla Teatra i signori vanno senza cappelle . . . .

Totale L. 112,4[...]

La Sfinge del "Travaso"

Sciarada incatenata... per oltraggio al pu[dore]

L'*altro primo* ha la lince; il *tutto* poi
E' squisito boccon per tutti noi.
Puoi ritrovarlo in mezzo alla verdura
E a Firenze ne fan grande cultura.

Premio da estrarsi a sorte fra i solutori:
Un automobile elettrico che non lascia catti[vo o]dore dietro di sè.

Cronaca Urban[a]

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Senta, proprio non averei voluto prendere, sol dirsi, la penna in m[ano] perchè a portare avanti que[sto la]voro che sa lei, Dio sa ch[e fa]tica. Ma quando ci vole ci e per quanto m'ariggiri, no[n mi] posso contenere.

E vengo al fatto, senza [met]terci di mezzo tanti preamb[oli e] ammennicoli che dir si vog[lia].

L'altra sera portavo a sp[asso] il frutto de le mie viscer[e al] Corso, quand'ecco ti sento tan-tau, un automobbile che avvicina a tutta velocità, mi volto e ti vedo dentro la ve[ttura] una lampedina a luce ele[ttrica] che ti illuminava un coso indifinibbile, laddo[ve] tutti dicevano: Ecco l'omo-donna, ecco l'omo-d[onna].

Senta, io ci dico indifinibbile, e si lui se l'[ha a] male mi mandi un paglio di padrini o vice[versa] un paglio di mammane, secondo come si se[nte] stato cirile in quel momento, ma, con tutta [fran]chezza, non ci rico a capire una mia signo[ra] madonna, come dice la plebbe.

Ma me lo saluta lei, quello lì?..

Io mi sono tirato su questo pupo a mollic[a] dandoci la spiegazzione di tutto, perchè ci ha curiosità che lèvati: passa un frescone in carr[ozza] e ci dico: quello è un ministro, ti vedo un acc[attone] pacani e ci dico: quello è l'iggene, si imbat[tiamo] in Fontan di Trevi e ci dico: eccoti il capola[voro], prendiamo di petto in Montecitorio e ci [dico] quella è la via del vizzio; ma quando si i[ncon]triamo in questo fresco, o fresca che dir si v[oglia], che cosa ci dico?..

Dice: L'uomo-donna.

Ma qui mi casca l'asino, o somiero che vo[glia] dire, perchè lei me lo insegna e ognuno lo consapere, nun si tratta mica di un omo poi che fino ad oggi è un omo, e domani ti tir[a] la fede dei suoi padri e diventa tutta un'altra. Si è omo, è omo, e si è donna, prenda una [deci]sione e si presenti come tale!

Vi sono o non vi sono delle autorità?.. M[i dicono] di sì, perchè alla signora Nunziata la piggio[nante di] incontro, ci hanno fatto contravvenzione per [due] pochi panni a la finestra. E se queste autor[ità ci] sono, ti chiamino questo buggero e ci dicano: dice, lei è libbero cittadino, e va bene, ma [fino a un] certo punto in là: Prima di quel punto lei [è ob]bligato a averci, come sol dirsi, una figura

(della Camera)

Felicetta

In gioventù predilesse la relazione coi marinai, ma più tardi non disdegnò di accarezzare il prete. Adesso ha cercato di darsi in pubblico a relazioni più aristocratiche allettando i suoi adoratori anche con numerosi banchetti. Ma i gusti e la consuetudini della gioventù sono rimasti in lei e di nascosto nelle ore notturne se la fa con carabinieri e carrettieri.

Messalina

Non lo fa per vizio, ma trascinata dalla passione del Foro (*Romano*) non ha mai detto di no a nessuno, ma sempre di sì e gratuitamente. E' fedele agli amanti perchè li accompagna sino alla morte. Si è resa gradita ai più grandi della terra a cui ha propinato molte iniezioni bovine. Ha sempre conservato gusti semplici e famigliari tanto che le sue predilezioni sono il *tresette* nella farmacia Corsi e il *gatto di Papà*.

gliando mammà per la vita e facendo un sacco di mosse curiose.

Mammà, che ci andava bona, ci rispose colla voce grossa:

— Non potiamo! Abbiamo le nostre mogli che ci aspettano. È vero, Pasquale?

E mi dette un pizzico per far vedere che mi chiamavo Pasquale.

— Sì, risposi io. Eppoi siamo senza quattrini... siamo dei poveri disperati...

— Se non è che per questo — interruppe la zingarella — paghiamo noi. Andiamo al Caffè di Roma...

Al Caffè di Roma? Dunque era gente che poteva spendere. Mammà accettò senza riflettere. E io, per riflesso, dissi pure di sì.

Pigliammo due *botti*. In una c'entrò mammà con la bebè. Nell'altra io con la zingarella che appena si mosse il veicolo mi dette un bacio.

M'intesi punciare ma lì per lì non ci feci caso. Pensai: Sarà la barba mia. Però a un certo punto, proprio mentre stavamo per imboccare il largo dell'Impresa, che è che non è, sento mammà che strillava nella botte davanti:

— Ferma... ferma!... Maria!... Maria!... E' un omo.. è un omo!... Aiuto!

Allora solo si scoprì l'arcano. E lo scoprì anche la zingarella che non era altro che Guglielmino col quale sono rimasta sempre amica, ma non c'è stato mai niente.

Dimostrazione matematica

E' nato?.. non so dove;
si chiama?.. non so come;
ma, se vuole, tre Rome
o quattro può comprar.

Ha una pariglia splendida
di servi e di destrieri,
e dir non è mestieri
ch'è pieno di denar.

E' un uomo... anzi una donna...
un uomo-donna insomma,
come se con la gomma
arabica e un pennel

avesse un Nume pazzo
in un sol corpo unito
la moglie ed il marito,
la sorella e il fratel.

A spiegarvi la cosa
userò tutti i mezzi:
diciamo, è di due pezzi,
pezzo A, pezzo B.

Ma collocati in modo
che non si tocchin mai...
Ahimè, qui stanno i guai,
tutto il male sta qui.

Non si possono unire
fra loro in un amplesso,
ma diversi han col sesso
la volontà e il pensier.

Il pezzo A pretende
di vagheggiar Zaira,
e il pezzo B sospira
pel grosso corazzier.

Ed Atkinson frattanto,
mai soddisfatto appieno,
nutre un immenso in seno
desiderio d'amar:

Sospettato dagli uomini,
alle donne sospetto,
non sa più, poveretto,
che pesci si pigliar!

NOTO PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONI

a favore della *Travasa*

Sommo precedente L.	112,422.36
Dalla Reginetta di Spagna, lieta di essere stata... in Berlina	100,00
Da Antonietta Fogazzaro, contrariamente ai regoli liturgici, divenendo beata dopo aver fatto « *la Santa* »	100,00
Dal prof. Mingazzini, lasciando la Manicomia perchè tra amministrati e amministratori gli dànno troppo lavoro	1,00
Dalle poliziotte viennesi, prendendo i parti delle studentesse tedesche e picchiando soda sugli schieni delle « porche italiane »	59,00
Dalla senatrice Todaro, non potendo più fare la *brontolona*, ora che ha avuto il legione d'onore	100,00
Dalle membra per l'inchiesto sul Marino, dichiarando di aver sostenuto un bel lotto per i Terni	1000,00
Da Paola Deroulède, non meravigliandosi di essere stata accolta così calorosamente da... tante *parigine*	100,00
Da Enrica Voghera, ben contenta ora che alla Teatra i signori vanno senza cappelle	0,50
Totale L.	112,432,86

La Sfinge del "Travaso"

Sciarada incatenata... per oltraggio al pudore

L'*altro primo* ha la lince; il *tutto* poi
E' squisito boccon per tutti noi.
Puoi ritrovarlo in mezzo alla verdura
E a Firenze ne fan grande cultura.

Premio da estrarsi a sorte fra i solutori:
Un automobile elettrico che non lascia cattivo odore dietro di sè.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Senta, proprio non averei voluto prendere, come sol dirsi, la penna in mano, perchè a portare avanti quel lavoro che sa lei, Dio sa che fatica. Ma quando ci vole ci vole e per quanto m'ariggiri, non mi posso contenere.

E vengo al fatto, senza metterci di mezzo tanti preamboli o ammennicoli che dir si voglia.

L'altra sera portavo a spasso il frutto de le mie viscere pel Corso, quand'ecco ti sento tau-tau-tau, un automobbile che ti si avvicina a tutta velocità, mi arivolto e ti vedo dentro la vettura una lampedina a luce elettrica che ti illuminava un coso indifinibbile, laddovechè tutti dicevano: Ecco l'omo-donna, ecco l'omo-donna.

Senta, io ci dico indifinibbile, e si lui se l'ha a male mi mandi un paglio di padrini o viceversa un paglio di mammane, secondo come si sente lo stato civile in quel momento, ma, con tutta franchezza, non ci rico a capire una mia signora, o madonna, come dice la plebbe.

Ma me lo saluta lei, quello lì?..

Io mi sono tirato su questo pupo a mollichelle dandoci la spiegazzione di tutto, perchè ci ha una curiosità che lèvati: passa un frescone in carrozza, e ci dico: quello è un ministro, ti vedo un acchiappacani e ci dico: quello è l'iggene, si imbattiamo in Fontan di Trevi e ci dico: eccoli il capolavoro, prendiamo di petto in Montecitorio e ci dico: quella è la via del vizzio; ma quando si imbattiamo in questo fresco, o fresca che dir si voglia, che cosa ci dico?..

Dice: L'uomo-donna.

Ma qui mi casca l'asino, o somiero che vogliam dire, perchè lei me lo insegna e ognuno lo pole consapere, nun si tratta mica di un omo politico, che fino ad oggi è un omo, e domani ti tira fori la fede dei suoi padri e diventa tutta un'altra cosa. Si è omo, è omo, e si è donna, prenda una decisione e si presenti come tale!

Vi sono o non vi sono delle autorità?.. M pare di sì, perchè alla signora Nunziata la piggionante incontro, ci hanno fatto contravvenzione per via di pochi panni a la finestra. E se queste autorità vi sono, ti chiamino questo buggero e ci dicano: Sa, dice, lei è libbero cittadino, e va bene, ma da un certo punto in là: Prima di quel punto lei è obbligato a averci, come sol dirsi, una figura giuridica, che sarebbe quella specie di manico morale per cui la legge ti afferra un omo quando deve arispondere di qualche cosa. Invece con lei cominciamo dal non sapere come si mette, perchè ora si mette Atkinson ora Sorischi e tira via che non vi è papà, come dice la canzona.

Dunque, si decida: E' omo?.. E faccia l'omo. E' donna?.. E faccia, salvando il dovuto rispetto, la donna!

Accosì ci direi, e non altrimenti.

Perchè si la cosa ti piglia piede si finisce col camminare con le narice e soffiarsi i piedi invece del naso.

Si un giorno lo divento Oronza, mi fa il piacere di dirmi come mi aregolo nei rapporti quotidiani con Terresina?.. E se lui diventa la sora Filippa, è di tutta evidenza che non pole dare più una spinta a la barca, laddovechè si Terresina si fa Terresino, il focolare domestico me lo saluta lei?..

Accosì mi faccia il piacere di dire a questo signore che metta il puntino su l'i, o l'i sul puntino, come ci garba a lui, ma insomma si arivelì per quello che è, si pure è qualche cosa: Si invece non fosse nessuno, ovverosia una cosa di mezzo, faccia come un deputato che ci ha un par di colleggi: opti e vada a morire trucidato.

Con che ci stringo la mano e mi creda

suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scritture, ex candidato, etc.

Gli scavi al Foro.

L'infaticabile comm. Boni ha arricchito la nostra città di un altro preziosissimo monumento.

Poco distante dai resti del lastricato che ricopre, si crede, la voragine di Curzio, egli ha rinvenuto

questa magnifica erma che, si suppone, sia stata ivi sepolta, come dono propiziatorio alle divinità locali, da Eliogabalo.

La parte superiore esplica chiaramente l'idea dell'ambiguo imperatore, che guardava all'avvenire e teneva in non cale il preterito, ma la parte inferiore è molto danneggiata: si vede che il tempo si è aiutato con l'unghie sue, come diceva l'asino al leone, ed il suggesto dell'erma che pare sia un'erma....frodito, ne è rimasto molto lesionato.

Veramente ciò può anche dipendere dal materiale, un marmo finocchino a vene delicate, che non ha potuto resistere all'urto dei secoli.

Sul marmo stesso si leggono gli avanzi di una iscrizione grafita, lasciatavi evidentemente da qualche amatore di poesia virgiliana.

Il tempo e l'umidità hanno corroso lo scritto per modo che ne risulta un senso molto arcano.

Un assedio in piena regola.

— Lo straniero dal duplice sesso è assediato dalle domande dei curiosi.

— Purchè il suo assedio non sia seguito dalla capitolazione come quel magnifico Assedio di Porto Arthur che si può vedere riprodotto con emozionante verità al *Cinematografo Moderno* (Esedra di Termini a sinistra salendo da via Nazionale).

Carnet mondain.

Ieri sera alla sala *Umberto*, ha avuto luogo la seconda delle *soirées* offerte dall'uomo-donna, *soirée* che lascerà un ricordo indelebile in quanti vi intervennero, e, dicendo così, intendiamo la migliore società romana.

Anzi, a proposito di società, dobbiamo riferire come i più distinti circoli intellettuali di Roma abbiano mandato i loro rappresentanti a questa festa dello spirito, e non della benzina, come scrisse un malevolo confratello.

Notammo infatti i seguenti sodalizi:

Circolo foja d'ulivo, rappresentato dall'impareggiabile *Chicchignola* di via degli Equi, *Società l'occhio al buco* rappresentata dall'ottimo *Tuzza-marti* di via del Macelletto, *Club del rosignolo* rappresentato da Ettore *Ciancicastrutto* e dalla sua gentile signora Filomena *La Bavosa*, reduce dalla sua villeggiatura delle Mantellate, Circolo *bada-a-la-trotta* rappresentato da Cesare il *Grancio*, della Lungaretta, Società *Libero trapano*, rappresentato da *Checco-tre-zampe*, di via dei Volsci, sodalizio « per il movimento accelerato dei forestieri » rappresentato da *Pippo la contessina*, da Carlo *Passapertutto*, da Ciriaco Penetranti e da tutta l'*élite* di via dei Canneti: l'arco di S. Bibbiana e il tempio di Minerva Medica erano rappresentati da una eletta schiera di damigelle appartenenti al sodalizio femminista *La Bujosa*, fra le quali notammo Gilda Spennacchiata in una magnifica *toilette* arancione a *poids* rossi, con *jarretières* turchine, *Tuta la carciofolona*, reduce dalle alture di *Saint Gallicain sur Tibre*, in una squisita *toilette* molto *mauve*, con *entre-deux* di garza fenicata.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: La leggiadra signorina Giulietta Marchetti affascina il pubblico con le grazie dei

suoi occhioni meravigliosi, della sua voce vellutata, della sua cooperativa di nasi ecc. ecc. Il signor Silvio Marchetti suo consorte la sostiene atleticamente sotto l'imperversare dei successi.

All'Adriano: Prima era *Lucio di Lammermoor*,

poi è diventata *Barbiera di Siviglia*, ma in un caso e nell'altro la Regina Pacini si è fatta trionfalmente plaudire a fianco del tenore Florencio Costantino.

Al Valle: Compiuta la vendemmia tutti accorrono al Tino di Lorenza per dissetarsi e ognuno ha potuto bere la sua parte di risate alle *Tre Anabattiste*, di cui vi offriamo la quarta nell'immagine del presidente Marjolin *alias* Bianchini. Del resto Andò, Armando Falconi, la signora Celestina Andò promettono cose da pazzi.

Al Nazionale: *La ritirata* suona da un pezzo; ma il pubblico rimane fermo, impassibile nella teatra.

Oltre le grandi attrazioni della commedia di Bayerlein basterebbe la presenza della signorina Orlandini, militarizzata, come si osserva qui accanto, per trattenere gli spettatori più restii.

Il signor Emmo Gramatico, nella parte di Chiaretto, primo attore, non è rimasto indietro alla balda donzella armata e ne divide tutte le successe.

Al Quirino: Marbis continua a mantenersi in uno stato equivoco, perfettamente intonato ai tempi.

Infatti egli si presenta come uomo e come donna quasi nello stesso momento.

Al Manzoni: In omaggio alla moda che piega al femminile, Otello si lascia strangolare pacificamente da Desdemona. Cassio non sa da che parte voltarsi.

Al Metastasio: Compagnia napoletana De Cesare.

All'Olympia: Uomini e donne fraternizzano internazionalmente per letiziare il pubblico, illuminati dalla meravigliosa lanterna del signor Zavallo.

Il riaperture dell'Università

OVVERO

mio cugino torna allo scuolo

nel raccoglimento dell'ottomana.

POESIO

A COLUI LA QUALE

Mio cugino, ch'è studente
Del terz'anno in medicina,
Mi diceva ier mattina:
« *Or son listo per davver.*

Il lavoro oggi riprendo,
Stare in ozio mi rincresce,
Non son carne e non son pesce
Tale e quale a un « Atkinson »

Son riaperti alfine i corsi
E alla scuola io fo ritorno;
Tu sai ben: non passa giorno
Ch'io non pensi all'apertur! »

CATERINA

L'ambo sesso

(Idea travasata).

L'*uomo*. La *donna*. L'uno è sesso *mascolino*, l'altro *femminile*, e tutti due formano l'*ambo sesso*.

Il quale ambo sesso, *diviso di sè e accoppiato anche di sè medesimo*, forma quel completato naturale che bisogna; ma accoppiato di sè e diviso di sè medesimo dona la risultanza di *contraversaria e ributto di umana generazione*.

Accidenti all'uomo e accidenti alle donne, laddove essi *non sanno* fondersi che di loro debolezze!... L'*uomo* può essere *sasso*; ma se è donna diventa *zero*. La *donna* può essere *arbore*; ma se è uomo diventa *patata*. Il che dimostra che l'uomo è di sotto alla donna e la donna è di sotto all'uomo e *tutti due* son *di sotto al sasso e all'arbore!*... L'uomo sasso è *statua* cioè capolavoro d'arte, la donna arbore è *margarita* o *violetta*, cioè capolavoro botanico. E in ragion filata ci affermo che tanto l'uomo che la donna son *di sotto alla bestia*, impoichè la donna bestia può diventar *sirena* e l'uomo bestia può diventar *centauro*; ma l'uomo donna non può essere che un imbicille.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile*.

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

Secolo II - Anno VI.

IL CANTO DE

Ma bravissimo Mascagni,
che pe' suoi d'arte compagni
l'ha cantata in musica

a Ricordi ed a Sonzogno,
forse un po' più del bisogno!
ma bravo, bravissimo!

Le due Case di Milano
hanno il mestolo tra mano,
non c'è santi, imperano!

L' ha saputa il nostro Piero
che affidando a uno straniero
l' ultima sua figlia,

sulle scene nazionali
ha trovato inciampi tali
che ha dovuto smetterla

e il maestro celebrato
quasi quasi è condannato
senz' *Amiche* a vivere.

Or vo' trarre da un tal caso
una fola pel « *Travaso* »
di morale... dubbia,

dalla quale si argomenta
che se alcuno agnel doventa
c' è chi se lo mangia.

Una volta eran due lupi
che per roccie e per dirupi
assalian le pecore,

e con fame — forse umana —
le mangiavan con la lana
come si trovavano.

Un montone impensierito
di veder diminuito
il lanuto prossimo

per le imprese di que' due
che mangiavangli le sue
più pasciute pecore,

a un lupetto forastiero
il bellissimo pensiero
ebbe di rivolgersi.

— Deh! lupetto, per piacere
quelle due bestiacce nere
mi dovresti uccidere. —

Il lupetto impegno prese
che da' due presto il paese
diverrebbe libero,

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 299.
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale Corso Umberto I, 391, p. 2°

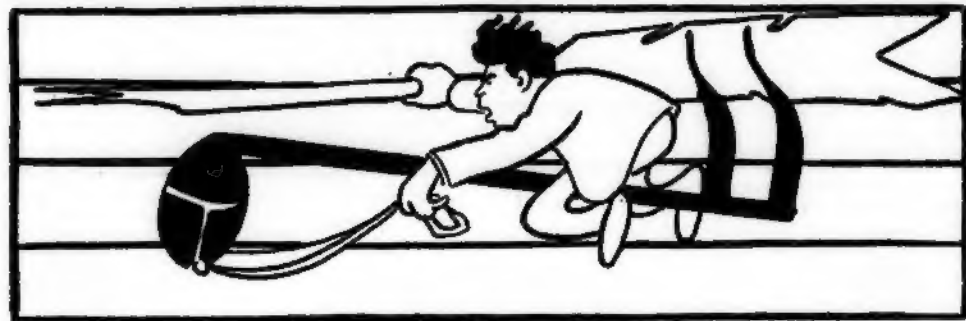
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Il viaggio: Cristoforo Colombo viaggia e *scopre* il *coperto* e cioè dice: *Ecco l'America!*... Questa indicaria *basta* al suo viaggio ed egli si ne torna in patria. In simil guisa il Cagni viaggia e scopre il coperto e cioè dice: *ecco il Polo approssimativo!* E in guisa anddetta questa indicaria gli basta al suo viaggio ed ei si ne torna in patria. *Ma scoprire il già scoperto* non può essere fine di viaggio. *La Calabria è.* Questo l'avevamo in mente. *La stessa si versa in miseria e così la sorella sicula.* Anche questo l'avevamo in mente nè ci premeva bisogno che il Capoccio governante Fortis ne andasse a scoprire tale verità. In ragione filata io dico al tale Capoccio: *quale è il tuo fine?*... E il fine sarebbe il seguente: *La Calabria è in miseria. Non lo sarà più. E così di Sicilia.* Il fino sarebbe; *ma non è.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 19 Novembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 N. 299

IL CANTO DELLA PIOVRA

Bada, Sonzogno, schiavo non sono
Di questa vana tua golosia.
TURIDDU MASCAGNI.

Ma bravissimo Mascagni,
che pe' suoi d'arte compagni
l'ha cantata in musica

a Ricordi ed a Sonzogno,
forse un po' più del bisogno!
ma bravo, bravissimo!

Le due Case di Milano
hanno il mestolo tra mano,
non c'è santi, imperano!

L'ha saputa il nostro Piero
che affidando a uno straniero
l'ultima sua figlia,

sulle scene nazionali
ha trovato inciampi tali
che ha dovuto smetterla

e il maestro celebrato
quasi quasi è condannato
senz' *Amiche* a vivere.

Or vo' trarre da un tal caso
una fola pel « *Travaso* »
di morale... dubbia,

dalla quale si argomenta
che se alcuno agnel doventa
c'è chi se lo mangia.

Una volta eran due lupi
che per roccie e per dirupi
assalian le pecore,

e con fame — forse umana —
le mangiavan con la lana
come si trovavano.

Un montone impensierito
di veder diminuito
il lanuto prossimo

per le imprese di que' due
che mangiavangli le sue
più pasciute pecore,

a un lupetto forastiero
il bellissimo pensiero
ebbe di rivolgersi.

— Deh! lupetto, per piacere
quelle due bestiacce nere
mi dovresti uccidere. —

Il lupetto impegno prese
che da' due presto il paese
diverrebbe libero,

e in compenso il buon montone
gli firmò un' obbligazione
con ch'egli assumevasi

di concedergli l'agnella
che sembrasse la più bella...
anzi alcuni dicono

— ma son certo male lingue —
che l' *Amica* sua più pingue
gli donò in ostaggio.

Ma il lupetto non mantenne
le promesse; quando venne
co' due lupi a mischia

ne riuscì così malconcio
che da allora tenne il broncio
al montone improvvido.

Siamo franchi: tutto questo
che significa, del resto?
che vuol dir l'apologo?

In sostanza anche gli autori
hanno i loro sfruttatori
specialmente in musica,

e in Italia niuno può
far con garbo un *sol* o un *do*,
eseguire un'opera,

se non ha già preso accordi
con Sonzogno o con Ricordi,
due succhioni in regola,

che se alcuno hanno di fronte
o gli mandan tutto a monte
od al... *pian* riduconlo.

Gli editori in fin de' conti
non son mica entrambi tonti.
Son due volpi vecchie.

Edoardo, al par di Tito,
quel che ha preso, ha poi... *spartito*
in fatto di musica.

Or vedrem se il Parlamento
si atterrà al suggerimento
di Mascagni. Uhm! dubito.

Chè dei musici il potere
resta ancora da vedere
dentro ad una Camera.

Che qualcosa si concordi?
Si vedrà; ma ognun *Ricordi*
che Sonzogno vigila!

GIUSEPPE INGIUSTI

I lettori curiosi ed impazienti si risparmino la fatica di rivolgerci interrogazioni grafiche o verbali per cercare di scoprire quali sono i nostri intendimenti per la fine d'anno.

Lo sapranno a suo tempo, anzi tra breve, e impareranno cose che li riempiranno di una gioia infinita: ma per carità in questa ora solenne della nostra esistenza non turbino il sereno corso delle nostre idee che sono tutte rivolte al solo ed unico bene di chi ci legge.

Intanto i più avidi di notizie sappiano che nel prossimo numero il nostro caro ed amato

BEPI

pubblicherà nel Travaso *le sue*

FÒGIE D'AUTUNO

che speriamo non siano portate dal vento verso lidi stranieri, per evitare pericolose complicazioni internazionali.

Tutto il resto che verrà può essere scherzo come la conversione della rendita, oppure follia come il Teatro Stabile.

Ma certo sarà una cosa grossa assai!

Per fatto personale

A tutte le Cancellerie europee transoceaniche e anche più in là, perchè ne diano comunicazione ai rispettivi sovrani e capi di Stato.

(data del timbro postale)

In questo istante finisco di aprire l'animo ad una grande consolazione che ancora una volta l'amico mio diletto, il mio fratello in arte, Giacomo Boni, mi procura con una sua lettera. E la lettera per eccezione è chiusa perchè Egli, l'Amico, suole scriverle aperte; essa è chiusa per gli sguardi di chi non ha con noi consentimenti di vibrazioni estetiche, chiusa perchè a me solo essa deve recare conforto nell'ora increscíosa in cui tutto ciò che forma l'eredità superba della nostra Terra *forte e gentile* — come io dissi parlando dell'Abruzzo con frase che, vivaddio, non morrà — sta per andare a rifascio nel baratro della burocrazia nemica di ogni Bellezza.

Ebbene, Voi che i destini dei popoli moderate con l'alta sapienza diplomatica che neppur essa mi è ignota, sappiate e fate sapere — poichè della grande iattura niun rimanga all'oscuro — che io ho deposto nelle mani, che non me li avevano dati, tutti i pieni poteri coi quali mi proponevo di far risorgere quel secolo d'oro che forse sarebbe stato di platino o di diamanti per le Arti Belle, se io avessi mai potuto disciplinarne le vicende.

Avevo con me due compagni ugualmente celebri ed artisti per fiancheggiarmi nell'opera immane: l'uno un artefice di incommensurabile abilità, plasmatore di marmi e di bronzi, provato a tutti gli incarichi ufficiali sebbene soldato antico della Idea democratica; l'altro versato in ogni disciplina di scavo e arguto dominatore di salotti mondani in virtù della partenopea barzelletta.

Ed io potevo ben non sentirmi diminuito tra il Ferrari artefice e il Barnabei cultore di quelle discipline archeologiche che meritamente risplendono per l'amico mio Giacomo Boni.

Tre mesi ormai son trascorsi di nostra dimora nella tetra casa della Minerva che il buon Luca Beltrami — non indegno del nome che fu di un Della Robbia — volle chiamare nefasta e noi tre ne usciamo logorati dalle fatiche per la lunga consuetudine degli studii che amammo volgere alla nuova Rinascita italica.

Oh quanto studiammo, nessuno forse saprà mai, perchè già l'ingratitudine degl'inferiori non vorrà neppur che si sappia; ma in faccia ai pochi che ammirano il Genio fecondo e tenace mi glorio di palesare come per l'opera nostra — per quanto intralciata dalle male arti dei microcefali evaditori di pratiche — Napoli avesse finalmente un Museo, lo Stato una Galleria di Arte moderna e l'*Ara Pacis* ricomposta a nuova civile funzione, Roma le Terme di Diocleziano lavate d'ogni vergogna e riabilitate dinanzi ai cupidi occhi dello straniero, il Colosseo immobile e garantito da ogni tentativo di ratto, la zona monumentale tracciata con rara ed inaudita profondità di concepimento e il Foro Romano eloquentemente parlante per le indagini del Solo che abbia potuto farne scaturire la voce lapidea.

E tutto ciò rimarrà nella zona delle cose morte per lo scempio che dell'opera nostra volle fare la Corte detta dei Conti e la invida perfidia dei funzionari ingenuitamente inetti alla comprensione della parola recata in mezzo ad essi dagli strani destini della fortuna. Io me ne sono andato!

Ho aspettato invano per molti giorni che qualcuno venisse con saggio consiglio a chiedermi un recesso, ma ormai la mia volontà è decisa: io me ne vado!

Me ne vado con la certezza che i miei due colleghi non mi lasceranno solo e che io potrò avere il conforto di vedere Luca Beltrami — da me designato perchè giudice benevolo sempre — sedere al Governo dell'Arte Pubblica, che dovrà pur rassegnarsi ad attendere ancora quella che sarà per essere la sua Primavera.

Sulla mia triplice firma, di cui s'è fregiato perfino il terribile documento ufficiale della mia rinuncia, giuro di non desistere dalle mie dimissioni se anche — per un caso qualunque — qualcuno venisse a domandarmelo.

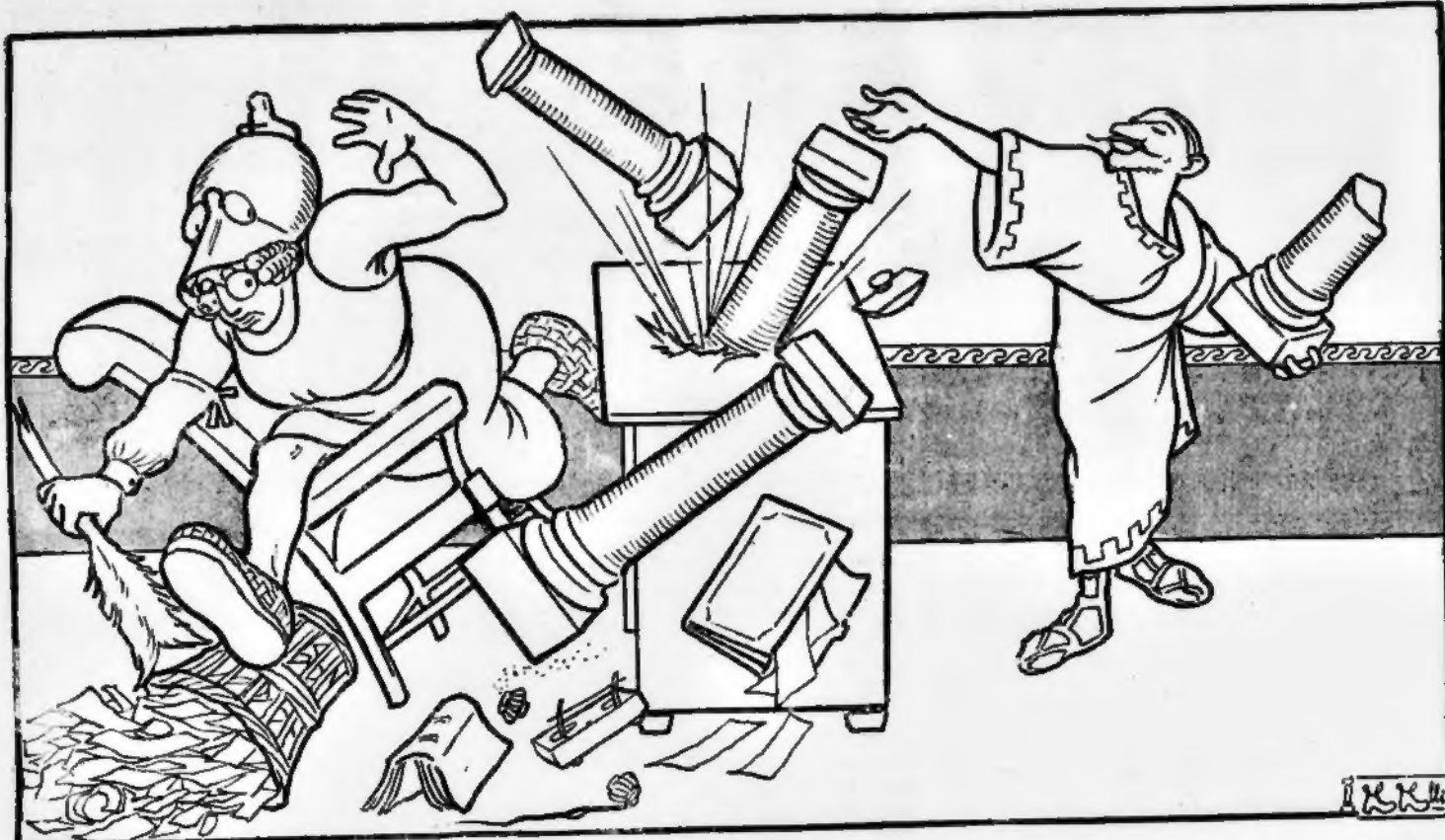
E bene che queste cose si sappiano in tutto il mondo.

P. L. PITALICO.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Lettore, questa imagine
che sembra invero viva
è viceversa mutola
o poco discorsiva.

Deputato di Modica,
RIZZON CORRADO egli è
e infatti fu in Sicilia
di Fortis l'attaché.

L'IRA DEL TRIUMVIRO

Visto che l'autorevole
voce non fu ascoltata
pensò una formidabile
vendetta nel suo cuor

Contro la burocratica
Minerva tanto odiata
levossi il gran Pitalico
con ira e con furor

E tre colonne orribili
e mezza in una fiata
dalla "*Tribuna*„ in faccia
gettolle con valor.

Come avvenne che uno artefice di parole Fogazzaro nomato fece uno romanzo che lo Santo chiamava, ma era invece uno povero invertebrato demente, onde li dissono villania.

Avvenne che a tal punto si giunse di corrutione che nullo homo più nulla cosa di fede credea et in cambio faceasi uno pasticcio che era, come diceasi nel corrotto linguaggio d'allora, qualcosa di mezzo fra lo spiritismo et il decotto di malva, ma lungo assai, et dilettavansene molto le beghine et le pulcelle brutte, che le belle a miglior cosa teneano.

Visse per que'tempi uno prosatore Antonio Fogazzaro nomato, che homo era come ogni altro, o almeno diceasi, ma in sua arte piaceasi fingere pupazzi impastati di nebbia che in terra non stavano, per esser gravi di molte nostre brutture, et in cielo gire non poteano, perchè e' superiori non davano licentia.

Or che ti fece costui?... Feceti uno scritto che a talunt parve, di fronte agli altri suoi, uno segno di scadimento, ma era invece lo estratto di quanto in altri non havea osato.

Era lo protagonista uno cotal Maironi a tal punto dedito al bene del prossimo che una povera femmina innamorata di lui facea morir di languore per darsi, egli, lo giubilo di sentirsi più vicino a Dio, et inoltre tutta notte su pe' monti priegava et haveala con la corte del Papa et co' ministri et co gli homini et con donne et con l'anima de' suoi defunti che buoni non erano, talchè ad ognuno rompea le tavernelle, nonchè al lettore. Fuvvi taluno, biastimatore ostinato, onde ne havea talvolta rimorso, che disse: Ecco finalmente uno santo che biastimar lo posso e nessuno me ne vorrà male.

Et fecesi una adunanza di vecchie pulcelle, et giovani religiosi che nel calendario voleanlo, ma non fuvvi modo di contentarli, chè niun santo volle farli luogo: Solo lo beato Felice Santino era a ciò disposto, comechè non vi avesse molto capito, ma venneli un ordine dalla Curia et neanco egli si mosse.

Or dunque egli si vide ridutto in gran pianto et cercò rintracciare la una volta dispregiata amanza, ma trovolla guarita et ingrassata et risposeli: Tardi ti se' pentito, o mal santo, ora ho messo senno ed botti dimenticato per uno giovane granatiere, onde vattene o se qui ti coglie saggerai le scarpe del R. Esercito.

Et egli andossene et fu chi disse questo fatto inaudito, che lo santo, cioè, biastimò anch'egli.

Onde l'autore n'ebbe scorno grande, chè non vi fu gazzetta ove non li dicessero villania, et mal sarebbe finito se alcune pie gentildonne che haveanlo a cuore non li havessero fatto luogo in uno ricreatorio.

Ivi in gratia del signore chiuse li occhi, et voglia Dio che Cristo il perdoni, se li altri santi glie la menano buona.

Egli, per conto suo, se l' è menata cattiva.

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA SCRISSE
ET BIAGIO PENNELLONE PINTORE ALLUMINÒ.

Quel povero Rosada!

Giulio Rosada, per far parlare di sè i giornali, ha pensato un bel giorno di questi:

— E se facessi scomparire me stesso?

Detto fatto. Chiamò a sè il suocero Paoloni e gli tenne su per giù questo discorso:

— La Patria non vuol più saperne di me.

— Sfido io! E' forse possibile che voi siate utile alla patria, quando non siete neanche capace di essere utile a voi ed alla vostra famiglia? Se la patria non vi vuole, andate all'estero....

— Non è di ciò che si tratta; parlo del giornale la *Patria* che dopo aver guadagnato tesori col mio romanzo «Il capolavoro del Delitto» ora mi rifiuta il posto di correttore di bozze!

— Perchè non provate alla *Vita*?

— Ho parlato con Lodi, ma egli mi ha risposto testualmente:

— *Caro Rosada, la Vita non è cosa per voi, e poi, francamente, ho paura che mi facciate scomparire....*

— Ha ragione; non avete forse fatto scomparire anche me e tutta la mia famiglia? Datemi retta una buona volta: decidetevi a scomparire alla vostra volta.

— Sta bene, lo farò; ma prima promettetemi di recarvi dal delegato Paolella a denunciare la mia scomparsa; in tal modo i giornali faranno il mio nome, si sbizzariranno intorno alle mie gesta e potrò così trovare una occupazione.

Così fu fatto; il Rosada sparì in casa d'una zia di sua moglie; il Paoloni fece la sua denunzia al Paolella; il Paolella mandò una circolare alle sezioni di Pubblica Sicurezza della capitale; i *reporters* vennero a conoscenza della nuova scomparsa, pubblicarono la notizia sui giornali; intervistarono il Paoloni, il Paolella e tutti i paoli possibili e, finalmente, il Rosada si fece trovare in piazza dei Cinquecento mentre era tutto intento a trovarsi una occupazione che, per il decoro delle patrie lettere, è sperabile abbia già trovato. Perchè i casi di questo disgraziato incominciano a commuoverci.

Possibile che un giovane che ha al suo attivo quel «Capolavoro del Delito» non riesca a trovare come guadagnarsi onestamente un pane? Possibile che un capocomico non si decida a rappresentare il dramma che egli tiene nel cassetto della scrivania; che un giornale non pubblichi la sua prosa, che un editore non compri i suoi manoscritti? Le lettere sono cadute così in basso in Italia che la professione dell'*homme de lettres* debba essere parificata a quella dell'avvocato Marchesini... quand'era capo dell'Ufficio Legale delle ferrovie o a quella degli scalpellini del monumento a Vittorio Emanuele che son sempre disoccupati..... o in isciopero?

Non c'è nessun uomo politico, nessun ministro o sottosegretario di Stato che lo voglia prendere come segretario particolare? E il Governo perchè non si decide a richiamarlo in servizio presso le Intendenze di Finanza?

Francamente, ci sembra poco dignitoso per gli italiani che un uomo della levatura di Giulio Rosada sia costretto e passare gli anni migliori della sua vita nel far a *nascondarello*, sparendo e ricomparendo per poi sparire un'altra volta come Fregoli, con la differenza che questi guadagna tesori ed il povero Giulio è costretto a farsi mantenere dal suocero che, poveraccio, gli deve anche fornire l'*argent de poche!*

Basta: noi per dimostrare il nostro interessamento a favore dello sventurato Rosada, preghiamo pubblicamente il colonnello Fazzari — detto il paciere universale — di aggiungere un altro cospicuo rappacificamento alla sua lista, col far rappacificare Giulio Rosada con la famiglia Paoloni. E per riuscire meglio nell'intento, veda di impiegare il giovane nella sua tenuta di Ferdinandea, così egli avrà modo di soddisfare la sua passione per il podismo; mentre, adesso, il podismo lo esercitano gli altri contro di lui, pigliandolo a pedate dovunque si presenti.

On. Fazzari, all'opra! Aggiustate anche questa rottura, tanto più deplorevole, in quanto che si tratta d'una rottura di... Paoloni.

I MIEI AMANTI

Sua Eccellenza

Fu il primo pezzo grosso che ebbi e lo presi più per ambizione che per amore. Io, però, lo conobbi quando ancora non era Ministro, ma già si parlava di un rimpasto. Un bel giorno — era giusto la festa mia — mi scrisse: — Oggi non posso venire a portarti il regalo perchè il Re m'ha mandato a chiamare. La Patria avanti tutto. Però verrò alle 11. — Cocò tuo».

E la sera infatti venne. Ce l'avevano fatto! Finalmente! Mammà che aveva saputo la notizia prima dell'*Agenzia Stefani*, appena lo vide cominciò a dirgli:

— Bona notte Eccellenza! Come sta sua Eccellenza... Eh! adesso non ci guarderà più in faccia! Chi ci combatte più? E' vero, eccellenza?

— Ma chiamami col mio nome, diceva lui... Non ci tengo. Io, per vojaltri sono sempre Cocò. Eppoi conoscete i miei principi democratici...

E per farceli vedere si levò la giacca.

Era la prima volta che vedevo uno del governo in maniche di camicia!

Non posso certo dire d'aver voluto bene a Cocò. Era troppo grosso e troppo poco *sougnè*.

E poi, è inutile. Per quanto sia forte l'ambizione di dire: Adesso ci ho il Ministro, pure se manca quel certo non so che, è inutile che una si sforzi.

Non si può amare un omo secondo la carica o la posizione, ma una ci si affeziona per il fisico, per il morale e per tutte quelle qualità che piaciono a noi donne.

La prova evidente è questa: che mentre ci avevo il ministro mi innamorai perdutamente proprio del suo sottosegretario.

Un altro po' succedeva un putiferio e se non c'era Donnaperna che accommodava la cosa scoppiava la crisi nel gabinetto.

MARIA TEGAMI.

Servizio telegrafico particolare
del Travaso

Siracusa, 13 — L'on Fortis si è ieri recato a vedere l'orecchio di Dionisio, allo scopo di udire quello che si dice sottovoce ed a distanza.

Sembra che sia rimasto molto edificato dell'esperimento perchè esclamò rivolto ai presenti:

— Ce ne vorrebbe uno anche nel mio gabinetto al Ministero dell'Interno!

Palermo, 14. — La facoltà di giurisprudenza ha votato una vibrata protesta contro il decreto che nomina Ferri alla cattedra di Diritto e Procedura Penale della nostra Università. La Facoltà non crede degno d'insegnare Diritto e Procedura Penale colui, che resta soccombente tanto in diritto che in procedura.

Da parte sua l'on. Ferri si appresta a citare l'on. Bettolo per risarcimento di danni e interessi, facendo risalire a lui la causa prima di questa sua difficile posizione accademica. In via secondaria chiede l'abbuono delle centomila lire che egli dovrebbe pagare al Bettolo per la sua costituzione di parte civile nel famoso processo.

Firenze, 14. — L'on. Martini ha scritto al Prof. Colombini organizzatore del 2° Congresso Nazionale per la Scrittura diritta aderendo alla nobile iniziativa «destinata a raddrizzare, se non altro, le gambe ai cani e ad insegnare la rettitudine nel carattere degli uomini e delle donne».

Venezia, 14. — La notizia della nomina di Fradeletto a Direttore Generale delle Belle Arti è qui accolta favorevolmente. Però tanto l'on. Fradeletto che i suoi amici attendono trepidanti il *nulla osta* di Primo Levi il *Pitalico* che avrebbe invece già firmato il decreto che nomina a quel posto Luca Beltrami. Si nutre una qualche speranza che il *Pitalico*, per un delicato riguardo a S. M. ed al ministro Bianchi, receda dalla sua decisione e nomini invece Luca Beltrami Direttore del Monumento a Vittorio Emanuele II.

I CIOCCOLATTINI

Mar Rosso, Novembre.

Vi scrivo dal Mar Rosso perchè l'argomento che ho per le mani oggi è di quelli che fanno arrossire anche uno che, come me, non ha più niente da imparare; ma per darvi un quadro esatto della nostra colonia non posso trascurare di intrattenermi su una delle industrie più fiorenti e la cui spesa d'impianto è, si può dire, nulla, ogni colono o al più ogni gruppo di coloni avendo sempre a disposizione la materia prima ed il macchinario per dedicarsi a questa produzione la quale — come dicevo — è l'unica che vada e gonfie vele. Intendo parlare dell'industria del *cioccolattino*.

Così si chiamano in colonia i mulatti, figli di un bianco e di una negra, cioccolattini che già abbiamo in numero tale che sarebbe opportuno non aumentare.

Gli italiani maschi che sono in colonia, secondo la statistica del 31 dicembre 1904, sono 1851 e le femmine 482, dal che si ha una donna scarsa per ogni 4 uomini o se vi par meglio quattro uomini scarsi per ogni donna. Questo non significherebbe gran che se le negre avessero le stesse abitudini delle europee; ma le donne di colore sono di una fedeltà straordinaria, laonde ne consegue che tre uomini abbondanti stanno con le mani in mano a guardare il quarto scarso che fa la concorrenza a Talmone con la paura indosso di essere sorpreso dal colonnello Pecori entro i 500 metri dal campo.

Perchè bisogna sapere che il Pecori non può soffrire l'ufficiale ammogliato ed odia il matrimonio e tutti i suoi succedanei, come *cafés chantants*, donne di liberi costumi ed altri stabilimenti, ecc...

Ed in ciò è appoggiato dal Governatore Martini che non vuole abbassato davanti ai neri il prestigio delle bianche, prestigio che le piroette dei *cafés chantants* mette in grave pericolo.

Ma altro è abbassare il prestigio delle bianche, altro è abbassare quello dei bianchi, specialmente se si tratta di giovani ufficiali più che disposti, anzi decisi a tenerlo alto ad ogni costo, malgrado gli ordini dei superiori che vedono di malocchio la produzione cioccolattiera, dimenticandosi troppo leggermente del tempo in cui erano

ci tengo. Io, per vojaltri sono sempre Cocò. Eppoi conoscete i miei principi democratici...

E per farceli vedere si levò la giacca.

Era la prima volta che vedevo uno del governo in maniche di camicia!

Non posso certo dire d'aver voluto bene a Cocò. Era troppo grosso e troppo poco *seagnè*.

E poi, è inutile. Per quanto sia forte l'ambizione di dire: Adesso ci ho il Ministro, pure se manca quel certo non so che, è inutile che una si sforzi.

Non si può amare un omo secondo la carica o la posizione, ma una ci si affeziona per il fisico, per il morale e per tutte quelle qualità che piacciono a noi donne.

La prova evidente è questa: che mentre ci avevo il ministro mi innamorai perdutamente proprio del suo sottosegretario.

Un altro po' succedeva un putiferio e se non c'era Donnaperna che accommodava la cosa scoppiava la crisi nel gabinetto.

MARIA TEGAMI.

Servizio telegrafico particolare
del Travaso

Siracusa, 13 — L'on Fortis si è ieri recato a vedere l'orecchio di Dionsio, allo scopo di udire quello che si dice sottovoce ed a distanza.

Sembra che sia rimasto molto edificato dell'esperimento perchè esclamò rivolto ai presenti:

— Ce ne vorrebbe uno anche nel mio gabinetto al Ministero dell'Interno!

Palermo, 14. — La facoltà di giurisprudenza ha votato una vibrata protesta contro il decreto che nomina Ferri alla cattedra di Diritto e Procedura Penale della nostra Università. La Facoltà non crede degno d'insegnare Diritto e Procedura Penale colui, che resta soccombente tanto in diritto che in procedura.

Da parte sua l'on. Ferri si appresta a citare l'on. Bettolo per risarcimento di danni e interessi, facendo risalire a lui la causa prima di questa sua difficile posizione accademica. In via secondaria chiede l'abbuono delle centomila lire che egli dovrebbe pagare al Bettolo per la sua costituzione di parte civile nel famoso processo.

Firenze, 14. — L'on. Martini ha scritto al Prof. Colombini organizzatore del 2° Congresso Nazionale per la Scrittura diritta aderendo alla nobile iniziativa «destinata a raddrizzare, se non altro, le gambe ai cani e ad insegnare la rettitudine nel carattere degli uomini e delle donne».

Venezia, 14. — La notizia della nomina di Fradeletto a Direttore Generale delle Belle Arti è qui accolta favorevolmente. Però tanto l'on. Fradeletto che i suoi amici attendono trepidanti il *nulla osta* di Primo Levi il *Pitalico* che avrebbe invece già firmato il decreto che nomina a quel posto Luca Beltrami. Si nutre una qualche speranza che il *Pitalico*, per un delicato riguardo a S. M. ed al ministro Bianchi, receda dalla sua decisione e nomini invece Luca Beltrami Direttore del Monumento a Vittorio Emanuele II.

I CIOCCOLATTINI

Mar Rosso, Novembre.

Vi scrivo dal Mar Rosso perchè l'argomento che ho per le mani oggi è di quelli che fanno arrossire anche uno che, come me, non ha più niente da imparare: ma per darvi un quadro esatto della nostra colonia non posso trascurare di intrattenermi su una delle industrie più fiorenti e la cui spesa d'impianto è, si può dire, nulla, ogni colono o al più ogni gruppo di coloni avendo sempre a disposizione la materia prima ed il macchinario per dedicarsi a questa produzione la quale — come dicevo — è l'unica che vada e gonfie vele. Intendo parlare dell'industria del *cioccolattino*.

Così si chiamano in colonia i mulatti, figli di un bianco e di una negra, cioccolattini che già abbiamo in numero tale che sarebbe opportuno non aumentare.

Gli italiani maschi che sono in colonia, secondo la statistica del 31 dicembre 1904, sono 1851 e le femmine 482, dal che si ha una donna scarsa per ogni 4 uomini o se vi par meglio quattro uomini scarsi per ogni donna. Questo non significherebbe gran che se le negre avessero le stesse abitudini delle europee: ma le donne di colore sono di una fedeltà straordinaria, laonde ne consegue che tre uomini abbondanti stanno con le mani in mano a guardare il quarto scarso che fa la concorrenza a Talmone con la paura indosso di essere sorpreso dal colonnello Pecori entro i 500 metri dal campo.

Perchè bisogna sapere che il Pecori non può soffrire l'ufficiale ammogliato ed odia il matrimonio e tutti i suoi succedanei, come *cafés chantants*, donne di liberi costumi ed altri stabilimenti, ecc...

Ed in ciò è appoggiato dal Governatore Martini che non vuole abbassato davanti ai neri il prestigio delle bianche, prestigio che le piroette dei *cafés chantants* mette in grave pericolo.

Ma altro è abbassare il prestigio delle bianche, altro è abbassare quello dei bianchi, specialmente se si tratta di giovani ufficiali più che disposti, anzi decisi a tenerlo alto ad ogni costo, malgrado gli ordini dei superiori che vedono di malocchio la produzione cioccolattiera, dimenticandosi troppo leggermente del tempo in cui erano alle prime armi, uno nell'Esercito, l'altro nel *Fanfulla*.

Ma in ogni modo questa fabbricazione di cioccolattini in Eritrea è cosa che non ci fa onore e deve cessare. E' inutile parlare di superiorità di razza, quando si mischia il bianco col nero come nel caffè e latte, fusione e confusione destinata ad abbassare i bianchi fino alle nere, mentre vi sono tante bianche le quali non chiederebbero di meglio che di essere impiegate nella fabbrica di confetti e torroncini.

La nostra colonia deve avere una vita normale ed i figli degli italiani non devono avere che sangue italiano...

Perciò il dilemma è evidente:

O il Governo si decide a mandare in Eritrea delle bianche in servizio di Stato con indennità di missione o imponga agli ufficiali di mettere tra loro e le negre... per lo meno una carta d'argento. In tal modo ne verran fuori dei giandujotti incartati ed il colore rivelatore sarà dissimulato, e, se non altro, saranno salve le apparenze. E credo di non dovere approfondire di più l'argomento.

BRUTTOCREDI.

Abbiamo compilato anche noi la nostra lista per i Cinquanta

Immortali d'Italia

che dovranno godere per tutta la vita l'ineffabile gioia di non morire più e la daremo nel prossimo numero.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	142,515,72
Dal Sindaco di Bologna, trovando che i mezzi degli avversari per combatterlo sono me-Schinetti	10,00
Dall'on. Fortis, fermandosi poco in Sicilia per fermarsi più a lungo... a Palazzo Braschi	100,00
Da Mascagni, scrivendo e leggendo la *Vita* a... Sonzogno	100,00
Dal Gran Turco, dichiarandosi impotente se gli bloccano i Dardanelli	1,00
Dal nuovo Re di Norvegia, accettando la corona con rassegnazione... *christiania*.	1000,00
Dall'on. De Nobili, andando ad impiantare a Nuova York una fabbrica di sigari, ma non a.. vendervi fumo	100,00
Dal card. Merry del Val, allontanando da sè il suo sostituto più per interesse privato che... *Della Chiesa*	1000,00
Dall'on. Saporito, convinto che i *brogli* di Castelvetrano sieno dovuti agl'*imbrogli*... di Trapani	100,00
Totale L.	121,342,68

Cronaca Urbana

Il mistero di Oronzo.

Riceviamo dal chiarissimo sig. Oronzo E. Marginati, nostro solerte ed apprezzato collaboratore, la seguente lettera:

Egreggio sig. Direttore,

Come lei vede, abbenanche avessi preso un breve permesso per ariconcentrarmi tutto in quel lavoro che ci dissi, non ho amancato di prendere di tanto in tanto la penna, quando le circostanze dicevano: Oronzo, scrivi.

Adesso il lavoro è rivato al suo piticozzo massimo, che sarebbe come chi dicesse il clù e capirà che più me ci inoltro e più me si addrizzano, salvoguno, davanti, mille difficoltà. Però ne verremo a capo, o non sono più Oronzo.

Intanto mi scusi se attacco la penna a un chiodo e taccio, perchè questo silenzio, ce lo dice Oronzo, gli proverà di che cosa è capace un omo quando ci ha il volere e potere. E mi creda

suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc

Prendiamo atto della dichiarazione dell'illustre uomo, dolenti che non ci sia ancora concesso di partecipare al pubblico l'avvenimento che si sta maturando.

Intanto preghiamo di nuovo i nostri colleghi della stampa di non tentare interviste presso l'intemerato cittadino, il quale ha dato in proposito severissime consegne alla nobile signora Teresina ed alla ottima signorina Tuta, che esercita le funzioni del mezzo servizio in casa sua.

Come i colleghi vedono, non c'è nulla da fare. Bisogna armarsi di pazienza e rispettare il prudente riserbo nel quale ha voluto chiudersi il nostro coraggioso collaboratore.

Possiamo però garantire che nessuno dovrà pentirsene.

La Direzione.

S. P. Q. R.

Ferve il lavoro in Campidoglio. Tra gli ultimi provvedimenti deliberati d'*urgenza* v'è allargamento fino a sei metri dell'importantissimo vicolo Sora mediante l'espropriazione della cadente casa del consigliere Tranzi del quale tutti ricordano l'opera coraggiosa e indefessa per l'economia della illuminazione sotto il Traforo. E' appunto in grazia di questa economia che il Comune ha potuto realizzare la tanto desiderata sistemazione edilizia.

Lo scultore Biondi lavora.

Da tempo immemorabile, da un mese forse, nessuna lettera dello scultore Biondi era comparsa sui giornali e nessuna notizia era stata messa in circolazione circa la nota vertenza sorta tra lo scapigliato statuario di Leone XIII e gli Stati Uniti d'America.

La cosa cominciava ad impensierire i cosidetti circoli politici e diplomatici, quando l'altro giorno è arrivata in buon punto una mezza colonna di prosa dell'illustre artefice diretta al ministro degli esteri della Confederazione Nord-Americana per invitarlo ad accomodare la faccenda dei *Saturnalia*.

Il Biondi ragiona benissimo: egli dice al Tittoni di quei luoghi che fu suo avvocato avversario: «Giacchè avete avuta la mano felice a comporre il conflitto tra la Russia ed il Giappone, io vi offro il modo di farvi onore ancora una volta, dedicandovi a darmi ragione, dopo avermi dato torto.»

Ci dispiace che la ristrettezza dello spazio non ci consenta di riprodurre tutta la lettera dell'abbondante scrittore, tanto più ch'essa pare scritta appositamente per le nostre colonne, ma possiamo peraltro soggiungere che il Biondi, non meno *gaio* di quel giureconsulto approssimativo da lui modellato per il Palazzo di Giustizia, ha intenzione di rivolgere a tutti i sovrani altrettante lettere, invitandoli a farsi onore anch'essi con l'assumere la mediazione nella vertenza pei *Saturnalia*, invocando infine una seduta straordinaria della Conferenza Internazionale all'Aja per venire ad una conclusione pacifica.

In caso diverso egli non garantisce più oltre la pace tra le potenze e neppure quella tra i continenti. Come finirà?

Il Tevere in piena.

Il manifesto n. 1 del Sindaco di Roma ha avvertito i Quiriti che il Tevere è in piena.

La gente assiste dalla riva, senza appoggiarsi troppo ai muraglioni, alla corsa sfrenata del fiume che porta con sè tutto quello che trova.

Vennero ripescati sino ad ora i seguenti oggetti:
15 progetti di sistemazione di Piazza Colonna,
5 tonnellate della questione Nord e Sud,
1 progetto allacciamento Termini Trastevere,
1 interessante cinematografia rappresentante il mare a Roma,
alcuni oggetti raccolti pro Calabria,
lo spettro di Amleto, buttato a fiume dal Fumagalli,
una tromba che suonava la ritirata al Nazionale,
qualche sorcio d'ambo i sessi,
una chiave neutra appartenente all'Uomo-donna,
la relazione ufficiale del viaggio dello Czar a Roma.

Movimenti di truppe

Da qualche giorno i varii reparti di fanteria, cavalleria, genio e artiglieria del nostro presidio, compiono brillanti evoluzioni sotto il porticato dell'Esedra di Termini (a sinistra salendo da via Nazionale) senza che il pubblico sappia rendersene conto.

Gli è che tutta la nostra forza armata intende partecipare, almeno di presenza, all'Assedio di *Porto-Arthur* per cortese facilitazione del *Cinematografo Moderno*, dove poi agl'innumerevoli *habitués* è serbata per oggi e giorni seguenti la dolce sorpresa della *Malia dell'Oro*, pantomima-ballo composta e cinematografata dal bravo Alberini.

TEATRI DI ROMA

All'**Adriano**: Si è avuta una rivelazione! Il giovane maestro Pietro Mascagni, finora conosciuto solamente per una sua lettera di *Cittadino che protesta* pubblicata sulla *Vita*, ha rappresentato un'o-

pera in un atto dal titolo: *Cavalleria rusticana*. La musica è piaciuta moltissimo e lascia sperare in uno splendido avvenire per l'imberbe compositore. Il maestro Mascagni in persona dirigeva l'orchestra e il pubblico gli è stato largo di applausi.

Hanno contribuito al successo gli ottimi esecutori: fra questi, prima la signora Elena Bianchini-Cappelli di cui offriamo una nota acuta pupazzettata da *Santuzza*. Vengono buoni secondi il Costantino, la Lugli, la Casali e il D'Albore.

Al **Costanzi**: *I Lombardi alla terza o quarta crociata*, ovvero il *Sire di Vergy*, o meglio *A cuore fritto donato non si guarda in bocca*, spettacolo moralissimo perchè in esso è curato molto il costume. Ve ne porgiamo un esempio nel qui accluso elmo, il quale copre eroicamente il simpatico Arturo Petrucci.

Altri simpaticoni dell'operetta: Pina Ciotti, tradotta in *becera*, Giulio Marchetti freddurista incancrenito, Dante Pinelli plastico e irresistibile. Non parliamo della graziosa Donna Silvia Marchetti, la vera perla delle operette passate, presenti e future.

Al **Valle**: Sua Maestà il *Re Burlone* Ferdinando è sceso al teatro di Baracchini e si è messo subito nei panni di Armando Falconi, il quale viceversa si trova benissimo nei panni di S. M. Ferdinando. Ma il *Valle* è specialmente indicato per chi ama il suo *Quieto Vivere* e anche un poco quello dell'amico Testoni.

Risparmiamo alla Tina la solita dose di elogi: il lettore intelligente provvede da sè.

Al **Nazionale**: *Le sorprese dell'automobile*. La più grande sorpresa è quella di mostrarvi Emma Gramatica sul suddetto veicolo, mentre nelle sorprese del medesimo ella non comparisce affatto.

Ma ciò che importa? Supponete che l'automobile simboleggi l'arte ed ecco che Emma Gramatica si trova perfettamente a posto, con e senza sorprese.

L'arte di Emma Gramatica va come l'automobile, l'automobile va come l'arte e tutti e due attirano gente al *Nazionale*.

Al **Quirino**: Compagnia Guerra a scopo di lillipuziani con *Pipelet* ed altri generi esilaranti.

Al **Manzoni**: Compagnia drammatica Lombardi in compagnia di molto pubblico.

All'**Olympia**: Ecco la bruna Sarina, imperatrice del deserto di Shara come indica il nome. La seducentissima Sarina danza in tutti i generi di piedi: dallo spagnuolo al giapponese, trasformando i medesimi al cospetto del pubblico. La bella Sarina risolve qualunque più intricata questione internazionale, con un semplice passo di carattere. La Russia, il Giappone, la Francia, la Germania, l'Austria, l'Italia ecc. si accomunano, grazie alla sua arte.

La proprietà letteraria e musicale
OVVERO
Chi lavora dev'essere protetto nell'abbandono dell'ottomana.

POESIA

A CATERINA

Ieri ho detto a Caterina:
— T'interessi di Mascagni?
Non ti sembra ch'ei si lagni
per duemila e più ragion?
Quando alcun fa qualche cosa
vuole anch'essere protetto... —
Ah sì, ieri glie l'ho detto
chiaro e tondo a Caterin.
Ma m'ha detto: — Non hai proprio
di lagnarti alcun motivo:
Sei un autore produttivo
od un musico anche tu! —

IL CUGINO.

Il diritto
(Idea travasata).

Dono tributo al Mascagno manoprator di cerèbro a scopo di note, per questo trombazzarsi in ragion filata di *diritto autorevole* e cioè di *proprietà di quello che è nostro: la cervice pensante*.

Morte e accidenti a *tutti li capezzatori!*... Li capezzatori fino in oggi si tennero a sorriso di schermo col dire: si agita il muratore, il manescalco, il lucida-stivale ecc. Dunque *chi non si agita è l'intellettuante*. Noi stiamo fermi e in ragion filata *siamo manoprati d'intelletto supremo*. L'intelletto è con noi.

Ma ora anche l'*intelletto sficozza il suo urlo di revolta* e voi *rimanete fuori*, cioè fermi: *dunque siete cretini*. Ovveromeglio siete lestofanti e microcefoli di sottospecie.

L'intelletto *si sveglia e insorge: voi restate fermi: dunque non siete manoprati d'intelletto*. Voi state fuori delli manescalchi (lavoratore di braccio) e delli intellettuanti (lavoratore di cerebro).

In ragion filata ditemi chi siete?...

Voi siete li *poltroni succhianti di braccio* e di *cerèbro*. *La mente è nostra, il braccio è nostro*. Voi non avete che l'ingordigia!... e la rapina. Via degli stivali dunque!...

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

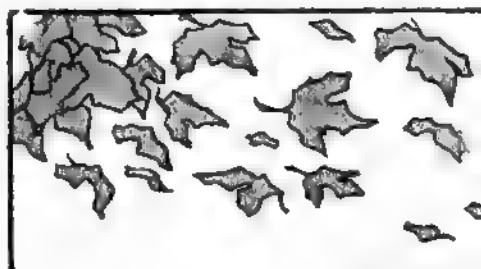
Quelli fra i nostri lettori che non trovassero il **TRAVASO** presso il rivenditore dal quale sono soliti provvedersene, sappiano che abbiamo sospeso l'invio del giornale a:

Campi Roberto Edicola Piazza V. E. *Bologna*.
Cecchini Augusto, *Sesto Fiorentino*.
Mameli Raffaello, Via Manno, *Cagliari*.
Colucci Filippo, *Venafro* (Campobasso).
Mamo Giovanni Flario, *Rotondi* (Avellino).
Ambrosi Adelaide, Via Rizzoli, *Bologna*.
Pusinich Luisa, *Castellamare Adriatico*;
i quali tutti, malgrado ripetuti inviti, non hanno regolato i conti con la nostra Amministrazione, che procederà contro di essi in via giudiziaria.

ENRICO SPIONNI - *Gerente Responsabile*.

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124

Secolo II - Anno VI.

FÒGIE DE

In sti zorni nebiosi
Chi va zo da Noàl vers
La strada bianca no fen
Ne la malinconia larga
E alora in fondo ai
Nel cielo senza sol, lont
Fra i piopi grisi e i gel
Se vede un campaniel
Xe el campaniel de
Dove ghe giera paroco
Quel povareto che i ghe
E soto al campaniel,
Avanti de partir, gà sep
La zoventù de l'anema

Che memorie, Signor
Contenti ne la pase de
Quel poco d'orto mi lo
Soto l'ocio del sol, co' l
E dopo colazion me
Rezitando l'ufizio cotidia
E le done e i putei, qu
I me disea — bon zorn
Che bona zente! E
Magnava quel bocon se
Col vin ciarèlo de la m
E, grato a Dio, me
Aspetando tranquilo la
Dormindo in pase come

Ah, bona zente de
Inzenociève in chiesa in
Per el vecio piovan, ch
Fèghe a Dio benedeto
Ghe n'ha bisogno as
D'abandonar mai più l
Dio no ghe manda una
Dio no ghe manda un
Soto sto donzelon d'
Quante spade nel cor,
Che lagreme de sangue
Che quando vien st
Se i potesse veder quel
Povare bestie, i pianzer

Il Travaso delle Idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 300.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

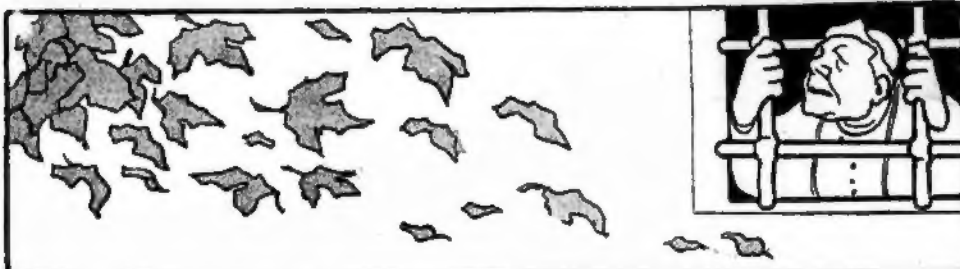
I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

La dimostrazione: Navale, internazionale. Ecco la *dimostrazione* che si progetta in mare dardanello a scopo di *porta sublime.* Qual nerbo si dimostra io dico? *Nerbo di forza* contro la sublimità dell'uscio soprassegnato. E ben sia, io concludo: se forza esiste dimostratelo *oppo li sublimi.* Ma in lato capoverso io vedo *altre porte e altre dimostrazioni.* Porte *che esistono* e dimostrazioni *che non si fanno.* Altre porte sono architettate nell'uman genere: esse non sono sublimi; ma *sussistono di guisa medesima* e hanno bisogno di dimostrazioni. Io vedo mille, duemila, centomila, un milione, mille milioni di porte su cui *non siede tiranno mossolmano*, ma un solo fantasma: il *fantasma della miseria materiale e metafisica.* Chi dimostra contro di esso? *Nessuno.* Per li capocci *la Patria è fuori di casa*, sotto forma di cavilli diplomatici: dentro la casa non c'è patria ma *capezzali da stringere sempre più con corda al collo.* La Patria è fuori? Ebbene, se ne stiano fuori *per sempre!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 26 Novembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 **N. 300**

FÒGIE DE AUTUNO

Melior est pugillus cum requie, quam plena utraque manus cum labore et afflictione animi.
ECCLES. IV. 6.

In sti zorni nebiosi e sconsolai,
Chi va zo da Noàl verso Miran
La strada bianca no fenisse mai
Ne la malinconia larga del pian.
E alora in fondo ai campi indormenzai,
Nel cielo senza sol, lontan, lontan,
Fra i piopi grisi e i gelsi despogiai,
Se vede un campaniel ch'el xe Salzan.
Xe el campaniel de San Bortolamio,
Dove ghe giera paroco e pastor
Quel povareto che i ghe dise Pio.
E soto al campaniel, ne l'orto in fior,
Avanti de partir, gà sepelio
La zoventù de l'anema e del cor.

Che memorie, Signor! Come se stava
Contenti ne la pase de Salzan,
Quel poco d'orto mi lo laorava
Soto l'ocio del sol, co' le mie man,
E dopo colazion me reposava
Rezitando l'ufizio cotidian
E le done e i putei, quando passava,
I me disea — bon zorno, sior piovan! —
Che bona zente! E po', tardi, in cusina
Magnava quel bocon senza sospeto
Col vin ciarèlo de la mia cantina
E, grato a Dio, me colegava in leto
Aspetando tranquilo la matina,
Dormindo in pase come un anzoleto.

Ah, bona zente de Salzan, la sera
Inzenociève in chiesa in un canton
Per el vecio piovan, ch'el giera el bon,
Fèghe a Dio benedeto una preghiera,
Ghe n'ha bisogno assàe, perchè nol spera
D'abandonar mai più la soa preson...
Dio no ghe manda una consolazion,
Dio no ghe manda un fior la primavera!
Soto sto donzelon d'oro e d'arzento
Quante spade nel cor, quanti dolori,
Che lagreme de sangue e de tormento,
Che quando vien sti Re, st'Imperatori,
Se i potesse veder quel che gò drento,
Povare bestie, i pianzeria anca lori!

BEPI.

Malgrado tutti i provvedimenti presi dalle autorità che — **pour cause** — *ci sono fieramente contrarie, possiamo garantire che la*

bomba sta per iscoppiare

e che ne rimarranno colpiti tutti i nostri abbonati e lettori, ma con effetti tutt'altro che deplorevoli. La bomba per ora sta nel laboratorio del nostro solerte amministratore che vi sta aggiungendo alcuni ingredienti mai esperimentati, ma sarà dato fuoco alla miccia quanto prima.

LA RIAPERTURA DELLA CAMERA

Con le chiavarde di ferro che l'architetto Basile ha fatto mettere nella facciata di Montecitorio, questa è solida per lo meno quanto la posizione del ministero. Tanto vero, che nessuno si accorge delle demolizioni iniziate dalla parte più remota del palazzo del Parlamento, vale a dire da via dell'Impresa: il che può anche dimostrare come sia vana impresa tentare di demolire un Gabinetto come quello che attualmente governa il Paese.

Malgrado, pertanto, le voci diverse fatte correre in proposito, la Camera si riapre in condizioni perfettamente normali. L'on. Sonnino è scontento del Ministero, l'on. Di Rudinì è sempre alla testa del suo numeroso gruppo e l'on. Mezzanotte ha rivestito quel costume invernale che fece già brutta figura fra i rifiuti della esposizione d'arte antica a Chieti.

L'opposizione è piena di speranze. L'on. Riccio intravvede il sottosegretariato all'interno, e l'on. Cirmeni, nei suoi sonni agitati, scorge tutta la diplomazia europea al suo piede elegantemente calzato dal primo quanto unico ciabattino di Mineo. Più tranquillo e sicuro è l'on. De Asarta. Se, come questore della minoranza, ha potuto fare tutta quell'ira di Dio che ha fatto, figuratevi poi se, per una crisi parlamentare, egli diventasse il questore della maggioranza!

In fondo, tutti quanti sono contenti della ripresa dei lavori parlamentari. L'on. Pasquale Libertini vede finalmente all'onore dell'ordine del giorno quella riforma agraria Siciliana di cui è relatore fino dai tempi di Ruggero il Buono; l'on. Saporito ha dei bilanci da rivedere — e intende di procedere alla revisione delle spese fatte dalla Giunta delle Elezioni nel caso che si mettesse in dubbio la sua elezione a Castelvetrano (sul che non pare che prenderà la parola, per un delicato riserbo, l'on. Nasi); l'on. Luzzatti vuol incenerire, coi fulmini della sua eloquenza, l'opera modesta dell'on. Carcano, povera mònade della finanza sperduta e vagante nell'ampio firmamento ove già brillò di siderea luce la figura magnifica del suo predecessore — e l'on. Salandra prepara una di quelle sue brillanti e allegre concioni, di cui egli solo possiede il segreto, sulla questione dei vini spagnuoli nelle Puglie.

Questi sono i lavoratori abituali del Parlamento — e si capisce che siano soddisfatti di tornare alle antiche abitudini. Ma anche i loro colleghi, quelli che non parlano mai e votano sempre, quelli che l'opposizione chiama sdegnosamente *àscari*, e il Ministero considera pecore fidate, sono giubilanti. La riapertura della Camera rappresenta un pretesto più o meno legittimo per tornare a Roma, in un momento nel quale la provincia è assai seccante e la Capitale promette di diventare brillantissima.

In ogni modo, per giustificare un viaggio a Roma, molti onorevoli si sono conceduti il lusso di presentare una interrogazione che possiamo, commettendo una indiscrezione assai perdonabile, far gustare ai lettori prima ancora che sia annunciata dal giornale autorizzato quanto autorevole del capoluogo del collegio.

Ecco qualche saggio che i lettori ci saranno grati di avere anticipato alla, diremo così, loro libidine:

— Sulla opportunità di dichiarare decadute le domande di autorizzazione a procedere inscritte all'ordine del giorno. TODESCHINI.

— Idem, idem, per dimostrare alla coscienza proletaria che la giustizia è uguale per tutti. ENRICO FERRI.

— Per invocare una più larga applicazione del « non luogo a procedere » in periodo di istruttoria DONNAPERNA.

— Sulla necessità, tanto per variare, di trasferire gli approdi dei piroscafi postali ad altro porto della Sardegna. PALA.

— Se il Governo non senta il *pungolo* di convalidare la sua elezione a deputato anzichè ordinare un ballottaggio in cui egli non spenderà un soldo come ha dimostrato di aver fatto nella prima votazione. MARGHIERI.

— Chiedo al Guardasigilli di dichiarare una volta per tutte se, dopo di aver comperato i voti degli elettori, costituisce reato il rifiutare di pagarli. SCAGLIONE.

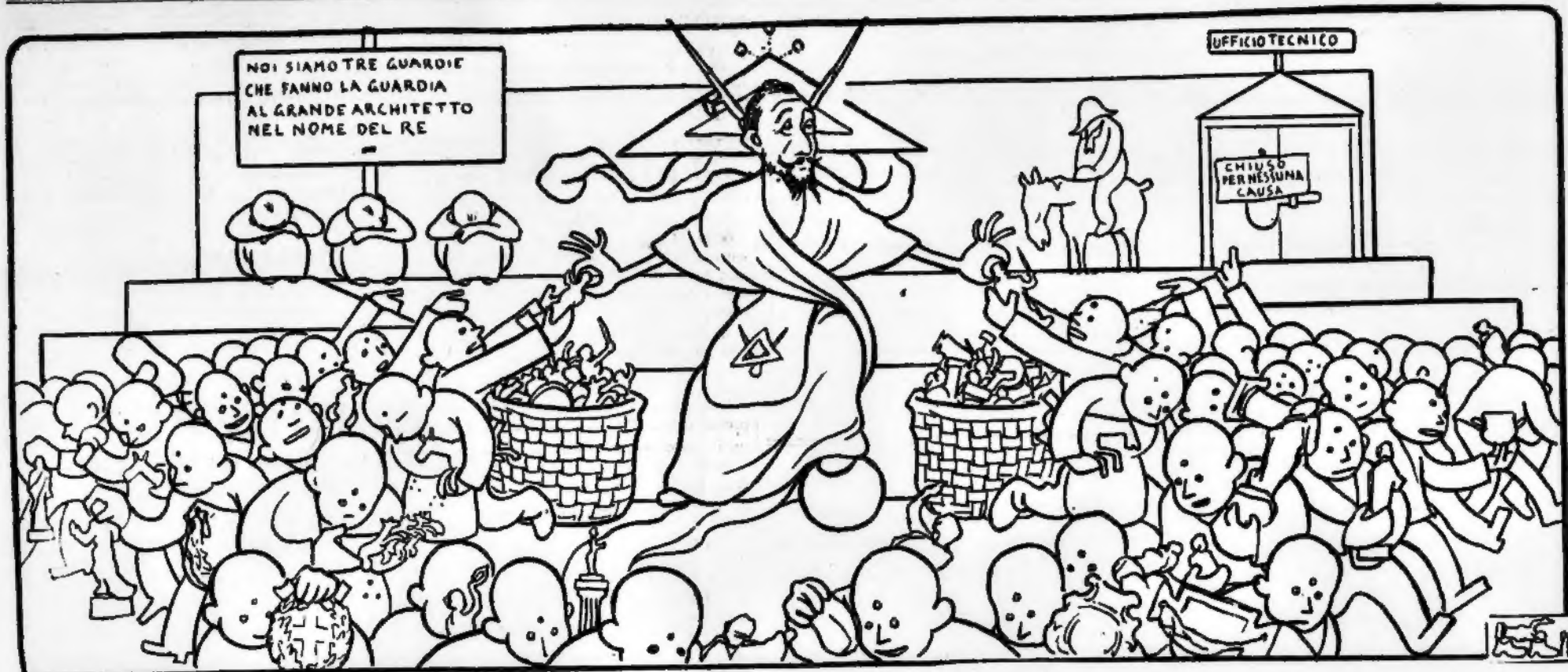
E, per oggi, ci fermiamo qui. L'on. Marcora presiederà sino dalle prime sedute: e ha stabilito, d'accordo col Consiglio di presidenza, di abolire il pronome possessivo *nostro* per non avere altri incidenti diplomatici da cui, *l'è un moment*, può nascere una conflagrazione.

Così, per esempio, non dirà più « il nostro collega » oppure « i nostri lavori », ma, invece, « il loro collega, i loro lavori. »

In questa maniera anche il Trentino diventerà loro (e si rivolgerà con intenzione all'on. Sacchi, per seminargli la via di rose).

In questa condizione di cose, l'on. Fortis è olimpicamente sereno. La situazione ha colmato tutti i suoi desiderii, prima ancora che il Governo (ed è andato apposta a Napoli per prometterlo) abbia colmato il Mandracchio.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Del collegio di Borgo a Mozzano, che comprende anche Barga e Coreglia, l'onorevole, qui, *PELLERANO* si presenta ai cortesi lettor.

Chiuso è l'Ufficio Tecnico
del Monumento insigne
per causa ancor recondita...
Forse ci avran le pigne
chè vennero i Triumviri
a far non si sa che.

Intanto ad un artefice
grande come il Sacconi
succede il Grande ed Unico
Maestro dei Massoni
che ognor dispensa statue
a'... suoi se non a sè.

E intorno al Grande ed Unico
gli artefici minori
in folla già si affollano
alzando in alto i cuori
e intorno saltabeccano
sognando chi sa che.

In disparte ritrattosi
guata un sovran severo,
muto, pensando all'ultima
f... atta dal Ministero.
Oh! come sembran piccoli
quegli uomini al Gran Re!

L'accademia d' Italia

Non per avere un esemplare del *Teatro illustrato* o un fascicolo di *Poesia*, come con munificenza pierponmorgantesca è promesso in margine alla circolare che anche noi abbiamo ricevuto, ma perchè già altra volta ci occupammo dell' idea (presa in prestito dal giornale *Auto*, che creò gli Immortali dello Sport) di creare gli immortali del teatro in numero di 20, aggiungendo che la limitazione avrebbe destato altri appetiti nelle altre branche dello scibile umano (ben detto, per bacco... le branche, lo scibile!..) cosa che è subito avvenuta, così riportiamo la predetta circolare per incitare tutti i centomila lettori del *Travaso* che non leggono il Teatro Illustrato e tanto meno la rivista internazionale *Poesia*, a prender parte al *referendum*, approfittando del primo quarto d'ora di malumore o di disgusto della *vita* da non confondersi col quotidiano omonimo che tutti ammirano ed acquistano.

Ecco il documento:

L'ACCADEMIA D' ITALIA

« All' iniziativa lanciata da Notari, direttore del *Teatro Illustrato*, di fondare in Italia un' Accademia, simile a quella degli Immortali di Francia, si è associato il poeta F. T. Marinetti, direttore della rassegna internazionale *Poesia*, allo scopo di includere tutte le manifestazioni dell' ingegno in questo ardimentoso progetto, limitato sino ad ora alle sole celebrità del teatro.

L'Accademia d'Italia, patrocinata dal *Teatro Illustrato* e da *Poesia*, sarà quindi composta non di 20, ma di 50 membri così distribuiti:

4 Poeti — 4 Romanzieri o novellieri — 2 Scrittori di scienze filosofiche e filologiche — 2 Scrittori di scienze economico-sociali e storico-geografiche — 4 Scrittori di medicina, antropologia e biologia generale — 2 Scrittori di scienze fisiche, chimiche, astronomiche e matematiche 2 Scrittori di scienze giuridiche — 2 Statistici — 2 Oratori — 3 Scultori — 3 Pittori — 2 Pubblicisti e critici d'arte — 4 Maestri compositori — 1 Maestro concertatore — 4 Commediografi — 2 Attrici — 2 Attori — 3 Artiste di canto — 2 Artisti di canto ».

Ed ora, pur lasciando liberi i nostri lettori nella compilazione della loro lista, osiamo offrire una lista nostra compilata con criteri obbiettivi e che rappresenta quello che di meglio offre la piazza nel momento attuale.

Poeti: 1. Marinetti; 2. Ponti; 3. Biagio Chiara; 4. on. Orazio Spagnoletti: *Totale* n. 4.

Romanzieri o Novellieri: 1. Sbiego Angeli; 2. Avv. Soria; 3. Marocco di Prima; 4. Alessandro Lalia Paternostro: *Totale* n. 4.

Scrittori di scienze fisiologiche e filologiche: De Gubernatis, Emilio Pinchia: *Totale* 2.

Scrittori di scienze economico-sociali e storiche geografiche: F. S. Nitti e prof. Ghisleri: *Totale* 2.

Scrittori di medicina, antropologia e biologia generale: Lombroso, Sergi, Lapponi e Quirico: *Totale* 4.

Scrittori di scienze fisiche, chimiche, astronomiche e matematiche: Battelli, Bertelli, Millosevich e Ottavio Morisani (prof. di calcolo infinitesimale e ostetrico): *Totale* 4.

Scrittori di scienze giuridiche: Gianturco e Viola: *Totale* 2.

Statisti: Alfredo Bugnano e on. Camera: *Totale* 2.

Oratori: Gattorno e Di Trabia: *Totale* 2.

Scultori: Biondi... e basta, perchè non c' è che lui! Restano due posti vuoti.

Pittori: De Cavolis, Grubicy ed Enrico Sacchetti tanto più immortale in quanto che è già morto resuscitato. *Totale* 3.

Pubblicisti e critici d'arte: Eduardo Scarfoglio: *Totale* 1.

Maestri compositori: Leoncavallo, Gastaldon, Valente e Cocchi: *Totale* 4.

Maestro concertatore: Leopoldo Mugnone.

Commediografi: Bracco, Rindi, cav. Ferrario, Sindici.

Attrici: Pezzana, Gemma Farina: *Totale* 2.

Attori: I due Ermeti: *Totale* 2.

Artiste di canto: Bellincioni, Sthele, Cavalieri: *Totale* 3.

Artisti di canto: Bonci, Garbin, De Lucia... visto che canta ancora! *Totale* 3.

Pasquinata massonica

MARFORIO

Al posto di Sacconi hanno chiamato
tre persone che puzzan di massone.
Che te ne sembra, o amato mio Pasquino?

PASQUINO

Trovo che han fatto ben, Marforio amato.
Il Monumento dalle tre persone
eseguito verrà proprio... a puntino.

I MIEI AMANTI

Il conte Tito Rino.

Lo conobbi per parte di Ester. Fu proprio lei che mi scrisse: « Vieni domani sera alle dieci. C'è il conte che ti vuole conoscere. Vestiti tutta di nero e senza anelli e non ti scordare di dargli il titolo e di fargli la riverenza di prammatica a parte dietro ».

In quell'epoca ci avevo Flik il figlio del console e il commendator Tappi che allora era commissario regio di Antrodoco, e, francamente, non avevo bisogno. Flik mi dava sei biglietti da cento al mese e Tappi quanti ne volevo.

Ma là ci volli andare lo stesso non tanto per interesse tanto più che mi avevano detto che non era splendido, quanto per la reclame e un po', anche, per la curiosità.

Non vi sto a dire come mi sbattesse il cuore nel salire quelle scale. Mi ricordavo, a ogni capo che facevo, di quello che mi aveva detto Adelina, di tutti i particolari che mi aveva dato nell'epoca che ce l'aveva lei.

— È tanto carino — mi diceva — è tanto affabile. Sul primo ti mette un po' in soggezione per via della carica, ma appena che comincia a entrare nell'intimità diventa come tutti gli altri e te ne scordi. L'unica seccatura è di dovergli far la riverenza dopo, e di richiamarlo come prima.

La riverenza! Era proprio questa che mi preoccupava. Sapevo che bisognava andare indietro piegando una gamba perchè l'avevo visto fare pure dalle signore alle corse a Firenze, ma non mi ricordavo quale era la gamba che dovevo piegare. Gliela dovevo fare con la destra o con la sinistra?

Non si direbbe che io, donna di spirito, mi sia perduta in certe sciocchezze! Ma come si fa? Sono questioni di etichetta. E avevo ragione di preoccuparmi, perchè appena lo vidi e andai per far l'inchino un altro po' cascavo a parte dietro, sia per l'emozione, che per il pavimento che era liscio. Tutto il resto andò bene.

MARIA TEGAMI.

SIC TRANSIT....

Dal Cav. Eugenio Pini riceviamo con viva preghiera (preghiera autorizzata dalla Santa Madre Chiesa) *di pubblicazione*:

Signor Direttore,

In nomine patris, filii, spiritui santi. Amen!

Avvertito da persona eminentemente rispettabile (di cui non ho nessun motivo di tacere il nome che è quello dell'on. Cavagnari) che i duelli sono severamente condannati dalla Santa Chiesa Cattolica (il che ignoravo) desidero manifestare pubblicamente che mi pento di quanto ho fatto per un duello che fortunatamente non ebbe luogo (1); che condanno il contegno da me tenuto in tale circostanza come lo condanna oltre che l'on. Cavagnari anche la Chiesa di cui sono figlio obbediente e rispettoso.

Faccio rilevare qui la mia risoluzione di riparare allo scandalo (suscitato dal mio mancato duello) e di riconciliarmi colla Santa Madre Chiesa in quella forma che mi sarà indicato. Vi dò poi la mia parola d'onore di non prendere d'ora in poi più parte a combattimenti *di tal fatta* (2) interdetti dalle leggi divine ed umane.

EUGENIO PINI.

Appena ricevuta la presente, siamo andati in Curia per notizie, specialmente riguardo alla *forma* di penitenza e pubblica abjura che la Chiesa imporrà al Pini per riceverlo mondo di ogni peccato nel suo grembo. E abbiamo saputo che quegli che fu il cav. Eugenio Pini dovrà vestire il sajo dei Trappisti. Egli riceverà gli *ordini* per mezzo del cardinal Merry del Val; per ora non ha ricevuto che l'ordine di farsi crescere la barba.

Se le nostre informazioni sono esatte ci crediamo poi autorizzati ad annunziare che Agesilao Greco, Grechino, Sartori, Pessina, Parise, Musdaci, Calori, Franco Vega, Turillo ed Athos di San Malato, si ritireranno in un convento, o meglio in un monastero, per finirvi tra le preghiere e le opere di pietà la loro travagliata e peccaminosa esistenza.

Sic transit...

(1) Teniamo ad avvertire i nostri lettori che non si allude al mancato duello Mascagni-D'Atri, ed a far notare che, dopo tutto, il maestro Pini si duole e si pente di *non* aver fatto quel tale duello, mentre si guarda bene dal manifestare la menoma doglianza ed il più piccolo pentimento per tutti quei duelli che ha fatto col Cloutier, col Thomegneux, con Greco, De Marinis, Athos di San Malato e qualche altra dozzina che non rammentiamo.

(2) Combattimenti, cioè, che non hanno luogo...
(*Nota della Red.*)

CONTRO IL SERVIZIO DI STATO

Venuti a conoscenza del tentativo di corruzione che un impiegato della Ditta Raggio, forse per ingraziarsi il principale, avrebbe compiuto a danno, o meglio, a vantaggio di alcuni macchinisti ferroviari, volemmo compiere per conto nostro una minuta inchiesta sul grave fatto.

Perciò, riempitici le tasche di biglietti da 50 lire, gentilmente fornitici dal nostro amministratore e tutti debitamente contrassegnati, ci siamo recati alla Stazione della Ferrovia e penetrati nella tettoia senza la tessera, ma offrendo al guardasala un primo biglietto da 50 che egli si affrettò ad intascare, ci mettemmo in traccia di un macchinista.

Proprio allora (era mezzogiorno preciso) entrava in Stazione il treno delle 9,22 e precisamente il 197-A in ritardo di soli 148 minuti. Macchina e macchinista facevano a chi sbuffava più forte.

— Questo è l'uomo — pensammo — e senz'altro lo abbordammo:

— Gran brutta vita, la vostra!

— Tutt'altro! (fece l' uomo gettandoci un'occhiata sospettosa) E soggiunse: Col Servizio di Stato e col comm. Bianchi stiamo come padreterni.

— Eh... eh... son cose che si dicono; viaggiare per ore e ore notte e giorno, esposti al vento, alla pioggia, al fumo asfissiante del Cardiff...

— Eh?.. Il Cardiff è il miglior carbone che esista.

— Meglio delle mattonelle Raggio?

— Bravo! quelle famose mattonelle che hanno asfissiato tanti macchinisti ai Giovi ed alla Porretta? Puah... le mattonelle Raggio... ci vuol l'ira di Dio perchè s'accendano...

— Vi sbagliate; basta un pezzetto di carta straccia per accenderle...

— Sbagliate voi!

— Mi sbaglio? Ebbene, scommettiamo.... Ecco qua un biglietto da 50 lire. Io dico che basta un pezzetto di carta come questo per accendere il fornello di una locomotiva con le mattonelle. Provate e me ne saprete dire qualche cosa. Prendete pure senza complimenti, tanto serve per accendere il fuoco; mi guarderei bene dal darvi questa carta per un altro motivo: giusto perchè non ne ho altra disponibile. Provate e vedrete. Anzi, tenete: distribuite quest'altre carte fra i vostri compagni e rifiutatevi assolutamente di marciare col Cardiff...

. . . .

Inutile dire che il mio uomo intascò i biglietti contrassegnati e che a quest'ora li avrà già depositati nelle mani del comm. Bianchi ove il nostro amministratore conta di ritirarli per far fronte alle enormi spese che dovrà incontrare per colmare di premi gli abbonati del 1906. E' una sua deplorevole fissazione... A meno che il mio macchinista non preferisca tenersi i biglietti e seguitare a dir male delle mattonelle e bene del Cardiff... O non abbia pensato di versare il denaro alla Cassa del Lavoro al fondo Scioperi nel quale ultimo caso non si consumerà nè Cardiff, nè combustibile in mattonelle. Sarebbe carina!

Chi avesse trovato un progetto di riforma tributaria, smarrito nel percorso dal Gabinetto delle Finanze a quello del Tesoro, è pregato di portarlo a S. E. Majorana che lo straccerà a scopo appunto... di Gabinetto.

Sonnambula. A Napoli (vico S. Lucia, n. 127) la signora Alessandra Fortis, sotto la direzione del prof. on. Girardi, immersa nel più profondo sonno politico, tratta di qualsiasi argomento; scopre furti, guarisce malattie croniche, svela segreti.

Si lasciano 25 lire ai membri del Comitato.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIO

a favore del Travaso

Somma precedente L. 122,06

Dall'on. Spingardi, seccato che per la sua nomina a tenente generale si sia entrati nel... maggiore... particolare . . . 2

Dall' architetto *Passerini*, rimanendo senza il becco.. di un maggior emolumento per il Monumento a V. E. . 1

Da Mascagni, tollerando poco la critica d'altri, figurarsi poi quella... D'Atri! 5

Dall'on. Fortis, dopo tanti *banchetti* mal disponendosi a sedere al *banco* ministeriale di Montecitorio . . . 10

Dall'on. Prinetti, ricorrendo con sdegno — se non con fuoc.. atico, — contro la tassa di famiglia 4

Dal Senato Francese, separandosi legalmente dalla Chiesa, che però tiene con sè... la figlia primogenita . . 10

Dalla vecchia scrittrice Felicita Morandi, in attesa di un po' di *felicità* . 150

Dal Gran Turco, sperando che l' accordo delle potenze ciurli nel manico, anzi nel Ger-manico 10

Totale L. 127,81

Se a dare le dovute dimensioni
e ad assettare qualche nuovo sasso
sull'opera immortale del Sacconi,
occorrono la Squadra ed il Compasso,
io trovo giusto del Ministro il passo,
trovo ch'egli ebbe tutte le ragioni
di mandar tutti gli altri un poco a spasso,
chiamando invece il Capo de' Massoni
l'Architetto Maggior dell'Universo!
Così s'è guadagnato il tempo perso!

Cronaca Urban

S. P. Q. R.

Il sonnambulo Cruciani Alibrandi dopo e
stato a Napoli ad ossequiare il Governo è tor
a Roma in tempo per biasimarlo a proposito
scandalosa comorra del monumento a V. E. C
a Napoli aveva mostrato i denti per mangia
ha mostrati a Roma contro quelli che..... vo
bero fare altrettanto. E' un bel caso di equili

Illustre inferma.

Il Consiglio comunale si è riunito in seduta
blica la sera del 20 corr.

Fra le altre proposte, l'ordine del giorno port
Spesa per lavori da eseguirsi nella pompa a
pore dei vigili.

Il Consiglio comunale ha il torto di riunirsi
l' ora in cui si aprono i teatri, cosicchè noi
abbiamo potuto assistere all'interessante discuss

L'indomani però ci siamo recati alla Caserm
vigili per aver notizia della loro pompa e pe
guarci nel libro aperto nell'atrio della Caserm

Prima di noi avevano apposta la loro firma
cospicue personalità, come Madame Grosse Lo
Mary Tegami, varie Fanny dell' aristocrazi
Ponte, l'on. Santini che è qualche cosa dei v
altri amici della pompa, fra cui Biagio Chiar
mico per forza, e molti altri. L'Uomo-donna ha
mato con carattere femminile.

Auguriamo ai nostri bravi *pionieri del fuo*
poter cogliere presto l' occasione di un piccol
cendio (come la semplice bruciatura d'un pagl
per vedere, con animo consolato, riattivato lo sc
della loro amata pompa.

La lotta contro il Lotto.

Quella dei lottisti radunatisi di recente a R
si può dir proprio che è stata una bella
Ah! il Governo si pigliava *giuoco* di loro!?
essi devono stare nell'indigenza in *e-terno*!?
bene, è giunta l'ora di mutar *registro* e di
strare al Governo e al Paese che i lottisti non
gente di bassa *estrazione* e sanno fare da loro
bisogno di alcuna direzione... compartimenta

Si sono dunque adunati in *buon numero*, h
nominato in seno a loro una *quaterna* di
persone incaricate di far sentire in alto i loro
ed hanno infine approvato un ordine del g
vibrato a *secco*, in cui si dichiara immorale
lotto pel quale essi lottano.

E' certo che a questa uscita dei lottisti il
stro competente avrà fatto una... *smorfia* e
vero vien di per sè l'obiezione: se si aboli
Lotto si dovrà abolire necessariamente anc
lottista; *ambo* moriranno insieme.

Ce lo perdonino i signori lottisti; ma essi si
tirata la zappa sul piede con quella dichiaraz
per la quale non andranno certamente intorno
la *ruota* fieri d' infierire contro la fonte di loro

Se per *combinazione* il Governo li piglias
parola?

Ecco una posizione — sia pur modesta — *gio*

Lotteria pro Calabria.

Continuano a pervenire all' Associazione
Stampa i doni per la lotteria pro Calabria.

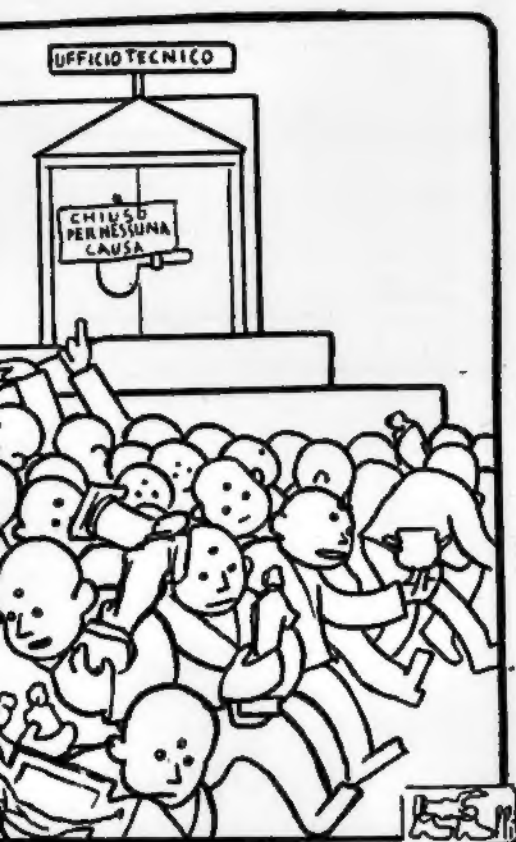
Purtroppo però abbondano le pubblicazioni,
chè, che so io, gli orologi d'oro.

Diamo l'elenco di alcuni libri arrivati, col
degli autori:

Il rovescio della medaglia, Mr. Atkinson.

Ricordi di America, Ernesto Biondi e Pietr
scagni.

La Calabria a volo d'uccello, Alessandro Fo

Alla ricerca di mia madre nell'Africa nera:
Parte I — Cerco mia madre,

In disparte ritrattosi
guata un sovran severo,
muto, pensando all'ultima
f... atta dal Ministero.
Oh! come sembran piccoli
quegli uomini al Gran Re!

CONTRO IL SERVIZIO DI STATO

Venuti a conoscenza del tentativo di corruzione che un impiegato della Ditta Raggio, forse per ingraziarsi il principale, avrebbe compiuto a danno, o meglio, a vantaggio di alcuni macchinisti ferroviari, volemmo compiere per conto nostro una minuta inchiesta sul grave fatto.

Perciò, riempitici le tasche di biglietti da 50 lire, gentilmente fornitici dal nostro amministratore e tutti debitamente contrassegnati, ci siamo recati alla Stazione della Ferrovia e penetrati nella tettoia senza la tessera, ma offrendo al guardasala un primo biglietto da 50 che egli si affrettò ad intascare, ci mettemmo in traccia di un macchinista.

Proprio allora (era mezzogiorno preciso) entrava in Stazione il treno delle 9,22 e precisamente il 197-A in ritardo di soli 148 minuti. Macchina e macchinista facevano a chi sbuffava più forte.

— Questo è l'uomo — pensammo — e senz'altro lo abbordammo:

— Gran brutta vita, la vostra!

— Tutt'altro! (fece l' uomo gettandoci un'occhiata sospettosa) E soggiunse: Col Servizio di Stato e col comm. Bianchi stiamo come padreterni.

— Eh... eh... son cose che si dicono; viaggiare per ore e ore notte e giorno, esposti al vento, alla pioggia, al fumo asfissiante del Cardiff...

— Eh?.. Il Cardiff è il miglior carbone che esista.

— Meglio delle mattonelle Raggio?

— Bravo! quelle famose mattonelle che hanno asfissiato tanti macchinisti ai Giovi ed alla Porretta? Puah... le mattonelle Raggio... ci vuol l'ira di Dio perchè s'accendano...

— Vi sbagliate; basta un pezzetto di carta straccia per accenderle...

— Sbagliate voi!

— Mi sbaglio? Ebbene, scommettiamo.... Ecco qua un biglietto da 50 lire. Io dico che basta un pezzetto di carta come questo per accendere il fornello di una locomotiva con le mattonelle. Provate e me ne saprete dire qualche cosa. Prendete pure senza complimenti, tanto serve per accendere il fuoco; mi guarderei bene dal darvi questa carta per un altro motivo: giusto perchè non ne ho altra disponibile. Provate e vedrete. Anzi, tenete: distribuite quest'altre carte fra i vostri compagni e rifiutatevi assolutamente di marciare col Cardiff...

. . . .

Inutile dire che il mio uomo intascò i biglietti contrassegnati e che a quest'ora li avrà già depositati nelle mani del comm. Bianchi ove il nostro amministratore conta di ritirarli per far fronte alle enormi spese che dovrà incontrare per colmare di premi gli abbonati del 1906. E' una sua deplorevole fissazione... A meno che il mio macchinista non preferisca tenersi i biglietti e seguitare a dir male delle mattonelle e bene del Cardiff... O non abbia pensato di versare il denaro alla Cassa del Lavoro al fondo Scioperi nel quale ultimo caso non si consumerà nè Cardiff, nè combustibile in mattonelle. Sarebbe carina!

Chi avesse trovato un progetto di riforma tributaria, smarrito nel percorso dal Gabinetto delle Finanze a quello del Tesoro, è pregato di portarlo a S. E. Majorana che lo straccerà a scopo appunto... di Gabinetto.

Sonnambula. A Napoli (vico S. Lucia, n. 127) la signora Alessandra Fortis, sotto la direzione del prof. on. Girardi, immersa nel più profondo sonno politico, tratta di qualsiasi argomento; scopre furti, guarisce malattie croniche, svela segreti.

Si lasciano 25 lire ai membri del Comitato.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	122,050,00
Dall'on. Spingardi, seccato che per la sua nomina a tenente generale si sia entrati nel... maggiore... particolare . .	2,00
Dall' architetto *Passerini*, rimanendo senza il becco.. di un maggior emolumento per il Monumento a V. E. .	1,00
Da Mascagni, tollerando poco la critica d'altri, figurarsi poi quella... D'Atri!	5,00
Dall'on. Fortis, dopo tanti *banchetti* mal disponendosi a sedere al *banco* ministeriale di Montecitorio . . .	100,00
Dall'on. Prinetti, ricorrendo con sdegno — se non con fucc.. atico, — contro la tassa di famiglia	4,30
Dal Senato Francese, separandosi legalmente dalla Chiesa, che però tiene con sè... la figlia primogenita . .	100,00
Dalla vecchia scrittrice Felicita Morandi, in attesa di un po' di *felicità* .	1500,00
Dal Gran Turco, sperando che l' accordo delle potenze ciurli nel manico, anzi nel Ger-manico	100,00
Totale L.	127,812,81

Se a dare le dovute dimensioni
e ad assettare qualche nuovo sasso
sull'opera immortale del Sacconi,
occorrono la Squadra ed il Compasso,
io trovo giusto del Ministro il passo,
trovo ch'egli ebbe tutte le ragioni
di mandar tutti gli altri un poco a spasso,
chiamando invece il Capo de' Massoni
l'Architetto Maggior dell'Universo!
Così s'è guadagnato il tempo perso!

Cronaca Urbana

S. P. Q. R.

Il sonnambulo Cruciani Alibrandi dopo essere stato a Napoli ad ossequiare il Governo è tornato a Roma in tempo per biasimarlo a proposito della scandalosa comorra del monumento a V. E. Come a Napoli aveva mostrato i denti per mangiare, li ha mostrati a Roma contro quelli che..... vorrebbero fare altrettanto. E' un bel caso di equilibrio.

Illustre informa.

Il Consiglio comunale si è riunito in seduta pubblica la sera del 20 corr.

Fra le altre proposte, l'ordine del giorno portava: *Spesa per lavori da eseguirsi nella pompa a vapore dei vigili.*

Il Consiglio comunale ha il torto di riunirsi nell' ora in cui si aprono i teatri, cosicchè noi non abbiamo potuto assistere all'interessante discussione.

L'indomani però ci siamo recati alla Caserma dei vigili per aver notizia della loro pompa e per segnarci nel libro aperto nell'atrio della Caserma.

Prima di noi avevano apposta la loro firma varie cospicue personalità, come Madame Grosse Louise, Mary Tegami, varie Fanny dell' aristocrazia di Ponte, l'on. Santini che è qualche cosa dei vigili, altri amici della pompa, fra cui Biagio Chiara, amico per forza, e molti altri. L'Uomo-donna ha firmato con carattere femminile.

Auguriamo ai nostri bravi *pionieri del fuoco* di poter cogliere presto l' occasione di un piccolo incendio (come la semplice bruciatura d'un paglione) per vedere, con animo consolato, riattivato lo schizzo della loro amata pompa.

La lotta contro il Lotto.

Quella dei lottisti radunatisi di recente a Roma si può dir proprio che è stata una bella *lotta*. Ah! il Governo si pigliava *giuoco* di loro!? ah! essi devono stare nell'indigenza in *e-terno*!? Ebbene, è giunta l'ora di mutar *registro* e di mostrare al Governo e al Paese che i lottisti non sono gente di bassa *estrazione* e sanno fare da loro senza bisogno di alcuna direzione... compartimentale.

Si sono dunque adunati in *buon numero*, hanno nominato in seno a loro una *quaterna* di brave persone incaricate di far sentire in alto i loro voti, ed hanno infine approvato un ordine del giorno vibrato a *secco*, in cui si dichiara immorale quel lotto pel quale essi lottano.

E' certo che a questa uscita dei lottisti il Ministro competente avrà fatto una... *smorfia* ed invero vien di per sè l'obiezione: se si abolisce il Lotto si dovrà abolire necessariamente anche il lottista; *ambo* moriranno insieme.

Ce lo perdonino i signori lottisti; ma essi si sono tirata la zappa sul piede con quella dichiarazione, per la quale non andranno certamente intorno a far la *ruota* fieri d' infierire contro la fonte di loro vita.

Se per *combinazione* il Governo li pigliasse in parola?

Ecco una'posizione — sia pur modesta — *giocata!*

Lotteria pro Calabria.

Continuano a pervenire all' Associazione della Stampa i doni per la lotteria pro Calabria.

Purtroppo però abbondano le pubblicazioni, anzichè, che so io, gli orologi d'oro.

Diamo l'elenco di alcuni libri arrivati, col nome degli autori:

Il rovescio della medaglia, Mr. Atkinson.

Ricordi di America, Ernesto Biondi e Pietro Mascagni.

La Calabria a volo d'uccello, Alessandro Fortis.

Alla ricerca di mia madre nell'Africa nera:

Parte I — Cerco mia madre,

Parte II — Perdo me stesso, Giulio Rosada.

Mia moglie (volume non intonso, ma legato in pelle umana), Olivo.

Per forza! (romanzo vissuto), Biagio Chiara.

Il ratto (studio sul topo maschio e femmina) dell'on. Donnaperna.

La cornucopia.

Se mai vi rise, come un sole, nella mente desiosa un pezzo da 20 lire, se conoscete quale sia *la malia dell'oro*, non potrete rimanere insensibili alla storia del giovane pittore che passa dalla miseria alla ricchezza, dalla soffitta al palazzo della Fortuna, attraverso la cornucopia e alla danza delle passioni per giungere al Trionfo dell'Amore e della Fortuna in un'apoteosi di fiori!

Correte dunque al *Cinematografo moderno all'Esedra* (a sinistra, salendo via Nazionale) ove potrete godere anche una brillante scena comica *nell' assenza dei padroni.*

Tra deputati:

— Ho seguito Fortis in tutti i suoi banchetti e mi sono guastato lo stomaco.

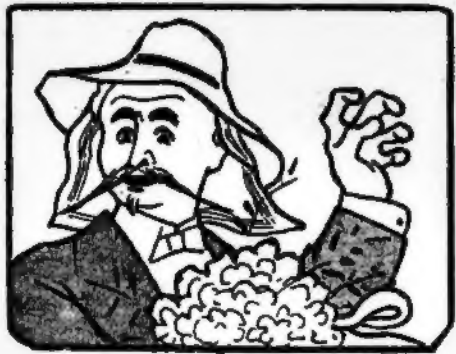
— Vieni, andiamo al *Caffè di Roma*, te lo rimetti a posto di sicuro.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Voi crederete che questa complicata architettura sia il monumento a Vittorio Emanuele per cui tanto reo tempo si volge? Niente affatto. Essa è la testa di Donna Silvia Marchetti, manoprata a scopo di *Mimosa San* nella *Gheisa*, per la quale, invece, si volge un tempo lietissimo.

O Giappone di Silvia Marchetti e di Pina Ciotti!.. Dinanzi a te la Russia avrebbe abbassato subito le sue armi.

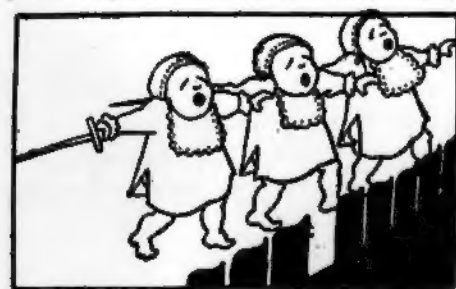
Giulio Marchetti approfitta della gita della sua compagnia nell'impero del Sole di levante, per abbandonarsi all'ozio più vile. Ma ecco l'irrompere dei moschettieri lo fa balzare in piedi, ed egli riprende il suo posto di combattimento quale delizioso signor di Treville nel *D'Artagnan.*

Al **Valle**: Si trova una stazione climatica con clima orribile e quattro villeggianti: il tutto distribuito per tre atti di *Quieto vivere* dal prolitico Alfredo Testoni.

Dio, quanti metri di lauro abbisognano per il crine di Alfredo! Non per nulla è Testoni! Il successo della sua nuova commedia si aggiunge al capitale degli altri successi e lo fa ingrassare sempre più!

Fortunato come l'autore avrebbe voluto essere uno dei personaggi, il cav. Terzi; ma la sua stazione climatica va a rotta di collo ed egli non trova altro rimedio al suo male che rifugiarsi nelle sembianze dell'attore Grassi per rifarsi con gli applausi degli spettatori. (Osservarne l'immagine più sopra).

Al **Nazionale**: Qui a destra si vede il magistrato *Lebrasier*, amicissimo di *Monsieur Piégois*, il quale si espone al *Nazionale* con grande soddisfazione del pubblico.

Sotto gli occhiali e la barbetta di Lebrasier, poi, non sarà difficile scoprire il signor Ferrero e di tale scoperta nessuno si dispiacerà perchè il Ferrero è un giovane che tiene in arte una nota molto intelligente e molto simpatica.

Al **Quirino**: Pubblico d'ogni età accorre per le opere del repertorio di Rossini, Bellini, ecc., applaudendo gli artisti piccini i quali non mancano di lanciarsi sfide colossali sul fuoco di quella pira.

Al **Manzoni**: Compagnia drammatica *Città di Roma*. *Profumo* per l'odorato del pubblico. Quattrini per il tatto dell'impresa.

All'**Olympia**: I successi si inseguono vertiginosamente. Addy Reville, addyziona senza posa i suoi allori. Giovedì grande inaugurazione del Salone Margherita.

Al **Nuovo**: Spettacolo di dramma e varietà.

ULTIME NOTIZIE

Deplorevole dimenticanza.

Soltanto ora, e purtroppo con molto ritardo, apprendiamo che nelle copie comunicate ai giornali del menu del pranzo offerto a Napoli all' on. Fortis fu dimenticata l' indicazione del seguente piatto:

Bacinaaux de carenaggie à la risotte offerto da una nota Impresa napoletana.

Il Convegno di Bologna.

Nelle sfere diplomatiche ha prodotto una certa preoccupazione il veder riuniti testè a Bologna tutti i rappresentanti delle Cancellerie... d' Italia.

Qualche cosa di grosso bolle in pentola di certo, tanto è vero che furono eletti a presidenti *onorari* — come dalle relative parcelle — i cancellieri... Bülov e Goluchowski.

Malgrado l' importanza della materia, la discussione è stata breve e ordinata; il che dimostra che i cancellieri son gente... di *giudizio*, a cui piace di andare alle... *Corte*. Si trattava in sostanza di organizzarsi e di far valere i propri diritti, che sono precisamente i... *diritti di cancelleria*. Si comprende che le proposte del Consiglio di presidenza abbiano trovato un principio di *opposizione*, ma allorchè un vecchio cancelliere ha fatto *appello* alla solidarietà di classe, sfoggiando la *citazione* della vecchia *sentenza* « *vis unita fortior* » l'applauso fu unanime e senza *contestazione*.

L'ordine del giorno approvato fu *giudicato* sensato come quello che non è una *copia conforme* dei soliti *desiderata* a frasi reboanti, ma più semplicemente fa voti per un miglioramento della classe a gradi, stavamo per dire per *graduazione*.

Nell'ordine del giorno però, per quanto la forma sia temperata, non si è mancato di chiedere *giustizia* ed ogni favoritismo o sopruso è stato giustamente *bollato*.

Alla votazione finale è nato un vivace battibecco *incidentale*, che per poco non fu *pregiudiziale* al buon esito del convegno. Per una *causa non iscritta a ruolo* e quindi non ben chiarita, un congressista si adirò talmente che finì per affiggere un calcio nell'... *albo pretorio* di un collega accompagnando l' *atto* con le parole:

— Cancelliere vile!

Poco dopo infatti venne *certificato* che l'apostrofato era davvero un cancelliere... vesco-vile.

La *memoria* di quell'incidente non sarà così presto *cancellata* dal suo *registro*.

Del resto la cosa non ebbe seguito chè subito intervenne una composizione amichevole tra i due.

Il Congresso, cominciato nelle ore antimeridiane ebbe termine al... *tocco*.

— Ma cosa andranno a fare al Pireo le navi delle nazioni!

— Non sai? Portano in dono al Sultano delle casse di *Liquore Galliano*, di *Amaro Salus* e di *Crema Cioccolato*, specialità del *cav. Arturo Vaccari di Livorno.*

I massacri in Polonia
OVVERO
non si sparga più sangue
nell'intimità dell'ottomana.

PROTESTA

AL CUGINO.

Ci s' indigna, e con ragione;
Pel massacro degli ebrei
E si chiede per i rei
Esemplare punizione.

Fin le donne già in Polonia
Non son punto rispettate,
Sono prese ed infilate
Senz'alcuna cerimonia.

Di tal cosa sì vigliacca
Per protesta, a mio cugino
Ho proibito ogni mattino
D' infilarmi la polacca....

CATERINA

Il cardine
(Idea travasata).

Il cardine stride e la porta si schiude. Li lavori si dànno a loro ripresa. Dico *cardine, porta* e *lavori*, volendo alludere al *ripigliarsi di anno parlamentare*. Il cardine stride, il cardine parla e che brontola esso mai? Tito Livio ne ascolta sempre il *medesimo verso*, manoprato di *singhiozzo*, di *sbadiglio* e di *sorriso scherno*.

Il cardine stride perchè bisogna di *olio*; ma quell'olio *non ci si pone* nelli suoi congegni.

Il cardine ripete il suo metro che suona: *Tempo perso, tempo perso, tempo perso.* Ovverosia il tempo lo perdono *coloro che si stanno in aspetto di novità*, laddove coloro che tali novità dovrebbero architettare *guadagnano il tempo per sè*. La Camera si riapre. Benissimo io dico; *ma potrebbe restar chiusa*. Li deputati eletti si pigliano li lavori. Benissimo io dico; *ma li lavori li vorremmo ripigliar noi* che non ne abbiamo e farli stare essi in riposo.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

Secolo II - Anno VI.

LA DISFIDA I

Ho i miei dubbi reverendi
che quel tal *modus vivendi*
per i vini ispanici

sia per noi provvidenziale,
anzi penso che sia un male...
dirò meglio un *Mal...aga.*

Con quel *modus* già la Spagna
ha trovato una cuccagna;
ma... dico... e le Puglie?

Tutelare gli Spagnuoli
che son bravi e bei figliuoli,
via! possiamo ammettere,

ma perfin di Spagna gli osti
favorire a tutti i costi
dei Pugliesi a scapito,

ed a questi preferire
gli stranieri è come dire:
— non vogliam più... *Brindisi*

Ma che vengonmi a contare!
questo è un *modus...* d' ammazzare,
altro che di vivere.

Ecco intanto il *Barlettone*
sorge in armi; aspra tenzone
pronto è già a combattere.

Gli Spagnuoli stanno freschi!
lo domandino ai tedeschi
del *Barletta* e simili.

Avvezzati già alle lotte,
sono vini che dàn... *botte*,
son vini... da taglio.

Ecco già son radunati
tutti i vini danneggiati
della trina Puglia.

Dal *Corato* al *Barlettone*
ciascun manda il suo campione
contro quelli Iberici.

Chi comanda la pattuglia
di que' vini della Puglia?
chi la guida indomito

contro i tracotanti Ispani?
è il *Moscato* fin di Trani?
Fieramosca il chiamano.